

DOMANI

il PIONIERE
dell'Unità

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stasera alle 21

Dibattito
pubblico

A CAMPO DE' FIORI

TOGLIATTI denuncia alla Camera la svolta a destra della D.C.

PORTEREMO ALLA VITTORIA LA LOTTA

L'on. Storti e
l'unità sindacale

IN UN RECENTE articolo l'on. Bruno Storti, qualificato esponente della Democrazia cristiana e segretario della CISL, dopo essersi doluto e meravigliato della critica reazione della CGIL all'accordo CISL-UIL — dato che questo accordo non attaccava esplicitamente la CGIL ma il PCI — ha indicato la «massiccia influenza» del Partito comunista sulla CGIL come principale responsabile delle difficoltà che si opporrebbero allo svolgimento di un discorso unitario.

Secondo l'on. Storti un discorso unitario non può che fondarsi sulla piena autonomia della CGIL e questa, per dimostrarlo tale, ha bisogno di tre condizioni: rifiuto sostanziale e non solo formale delle correnti; incompatibilità per i dirigenti sindacali delle cariche di responsabilità nei partiti politici; elezioni democratiche e libere dei dirigenti del movimento sindacale. Sarebbe colpa della «massiccia influenza del PCI» se oggi queste tre condizioni non possono essere fatte proprie dalla CGIL.

E' evidente che starà alla CGIL, quando e dove vorrà, rispondere a questa presa di posizione dell'on. Storti per la parte che la riguarda.

Poiché tuttavia l'on. Storti ci chiama direttamente in causa, è necessaria anche una risposta precisa da parte nostra.

C'È DA AUGURARSI che l'on. Storti non voglia mettere in discussione il diritto di un lavoratore iscritto al sindacato di militare nel partito che desidera — e che più corrisponde al proprio impegno politico — e di assumere in questo partito tutti i compiti e le funzioni che vorrà. L'autonomia del sindacato non può non fondarsi in primo luogo sulla apertitudine del sindacato e quindi su un atteggiamento di rispetto, da parte del sindacato, delle posizioni filosofiche, religiose, politiche, di tutti i propri aderenti.

Se è giusto — come è assolutamente giusto — condannare ogni tentativo, da chiunque fatto, di portare in sede sindacale motivi, giudizi, valutazioni che sono e debbono rimanere estranei alla vita democratica interna del sindacato e che trovano la loro origine in sedi diverse da quelle sindacali (ma non è proprio in una sede diversa da quella sindacale che ha tratto origine il documento politico siglato tra CISL e UIL?) allora è anche giusto condannare ogni tentativo del sindacato di imporre una determinata ideologia, una determinata posizione politica discriminandone altre. In caso contrario la proclamata apartiticità si traduce in dominio di un partito e di una determinata concezione ideologica. All'autonomia sindacale non può non corrispondere l'autonomia dei partiti e quindi l'autonomia degli iscritti al sindacato nelle loro scelte politiche.

C'È POI DA OSSERVARE che l'on. Storti ha evidentemente sbagliato bersaglio e indirizzo quando individua nel PCI l'ostacolo alla realizzazione delle tre condizioni che egli pone per progredire nell'unità sindacale.

Forse l'on. Storti non ne è consapevole, ma egli ha esattamente fatte proprie almeno due condizioni indicate dal X Congresso del PCI per il rafforzamento dell'autonomia sindacale: elezioni democratiche e libere dei dirigenti del movimento, e rifiuto sostanziale e non solo formale delle correnti in seno al sindacato.

E' veramente singolare che l'on. Storti ignori le polemiche reazioni che queste posizioni del PCI hanno sollevato in altri partiti; ed è per lo meno strano che l'on. Storti ignori l'impegno diretto dei comunisti per affermare nella pratica una concezione autonoma del sindacato e quindi per favorire la costituzione di una struttura democratica del sindacato che parta dalla sezione sindacale di fabbrica e quindi sia fondata alla base sul potere di decisione dell'assemblea degli iscritti senza distinzione di etichette politiche, di correnti e di sottocorrenti.

L'on. Storti rispolvera dalla tomba il «caso

Luciano Barca

(Segue in ultima pagina)

Per il contratto

Giovedì 18 sciopero
dei lavoratori edili

Circa un milione di edili dei sindacati operai hanno scendere in sciopero giovedì 18 luglio per il rinnovo del contratto, feri le organizzazioni sindacali (PCI-CGIL, FILCA-CISL e FENAV) non sono incontrate con i rappresentanti della associazione costruttori (ANCE). A seguito di questo incontro — afferma un comunicato delle tre organizzazioni sindacali — avendo l'associazione padronale dichiarato di non essere in grado di assicurare l'inizio dell'immediato inizio delle trattative —

La Direzione del Partito comunista è convocata nella sua sede in Roma il giorno 18 c. m. alle ore 9.

(Segue in ultima pagina)

vite

UN FORTE MOVIMENTO POPOLARE CONTRO IL GOVERNO DEL RICATTO D.C.

Iniziativa operaia

A metà del maggio scorso, mentre era in pieno svolgimento l'operazione Moro, gli operai socialisti e comunisti della più grande fabbrica italiana — la Mirafiori FIAT — decisamente incontrarsi e di elaborare insieme un giudizio sul voto del 28 aprile, sulle sue cause e sulle sue prospettive.

Tale giudizio traeva originalità e valore dalla sua stessa angolatura prospettica, che era quella fornita dal crescente peso sociale e politico acquisito dalla classe operaia negli ultimi anni, dai nuovi contenuti di potere delle sue lotte più recenti, dalle esigenze unitarie maturata in quelle stesse lotte. Si chiedeva alle forze politiche di tutta la sinistra operaia e democratica di raccogliere e di esprimere quella unità, di non lasciarla corrompere nelle seconde di nuove scissioni o manovre riformistiche, e di impiegarla anzi con rigorosa coerenza nella azione per imporre la svolta a sinistra così chiaramente indicata dal voto.

Ciò che è avvenuto successivamente dimostra quanto sia grande oggi, tra la classe operaia, il bisogno di unità e di chiarezza politica. Nel giro di poche settimane, in decine e decine di grandi fabbriche di varie città italiane gli operai comunisti e socialisti hanno accolto l'appello dei loro compagni della Mirafiori, hanno dato vita a convegni unitari (i cui nodi rado hanno aderito lavoratori cattolici, socialdemocratici o indipendenti), hanno formulato programmi di iniziativa e di lotta sui problemi più scottanti della condizione operaia.

Nella sola provincia di Torino sono ormai più di trenta le fabbriche in cui comunisti e socialisti si sono fatti promotori di convegni unitari, altrettanti assai sparsi in tutta la zona, ecc. Di fronte al rapido diffondersi delle iniziative unitarie, gli operai della Mirafiori FIAT hanno sentito, proprio in questi giorni, il bisogno di una prima generalizzazione di tali esperienze, ed hanno convocato per domenica 21 luglio un convegno provinciale di cui parteciperanno i rappresentanti di tutte le aziende che hanno accolto positivamente l'appello della Mirafiori.

Chi legge i trenta e più documenti stilati dagli operai socialisti e comunisti delle fabbriche di Torino, rimane colpito dalla complessità e articolazione dei problemi che essi affrontano, e dal carattere "globale" delle soluzioni che — partendo dalle rivendicazioni più immediate — essi propongono. Tale "globale" non ha niente in comune con una forma sommaria di rivendicazioni, e ciascuna importante in sé ma tali da costituire un complesso inorganico di proposte. Chi le esamina attentamente, si accorgere che esse sono tali da indicare «una prospettiva organica di programmazione», l'unica prospettiva di sviluppo democratico oggi possibile nel nostro Paese. E ciò perché il punto di vista, costituito dalla grande fabbrica moderna in una società domi-

Adalberto Minucci

Situazione tesa

30 mila lavoratori in sciopero a Pisa

PISA. — Trentamila lavoratori sono in sciopero da più giorni in questa provincia. La tensione è al massimo: i sindacati stanno esaminando la opportunità di proclamare, nei prossimi giorni, uno sciopero generale della popolazione del capoluogo.

Gli operai della Ferriera occupano il fabbricato che è stato per anni chiusura, da quattro giorni. Chiedono un intervento pubblico che salvi il patrimonio industriale finora sfruttato con criteri di rapina. All'Unione Fiammiferi di Pugniano, dove si scioperano da tre mesi, l'azione sindacale prosegue domani con un nuovo sciopero. Con i lavoratori in lotta si raggiungono, attraverso la sottoscrizione, la solidarietà dei cittadini, degli insegnanti universitari, dell'Alleanza cooperativa.

Oggi hanno scioperato anche i 2.500 operai delle vetrerie VIS e S. Gobain, mentre le maestranze dell'azienda di costruzioni vestiarie Fore hanno svolto la loro protesta per la città. Alla VIS, inizieranno domani gli scioperi articolati mentre per la S. Gobain sono in corso contatti fra le organizzazioni sindacali.

Venticinque mila mezzadri e braccianti, infine, proseguono lo sciopero tempo indeterminato iniziato lunedì. Domani, mercoledì, i lavoratori della vetreria converranno nel capolu-

go per una nuova manifestazione di protesta.

Il movimento di scioperi solleva l'attenzione di interventi politici. Li solleva nei confronti della giunta di centro-sinistra, rimasta inerte, e nei confronti del governo che, per ora, guarda le spalle al padrone.

Delegazione di operai pistoiesi alla Camera

Una delegazione di operai delle OMFT (Officine Meccaniche Ferriovarie Pistoiesi), di cui è testimonianza il fallito tentativo dell'On. Moro di formare un governo di centro-sinistra con un'unità di governo, ha ricevuto ieri mattina dal presidente della Camera, Alfonso VIS, inizieranno domani gli scioperi articolati mentre per la S. Gobain sono in corso contatti fra le organizzazioni sindacali.

Venticinque mila mezzadri e braccianti, infine, proseguono lo sciopero tempo indeterminato iniziato lunedì. Domani, mercoledì, i lavoratori della

Sardegna

PCI e PSI contro il governo Leone

La maggioranza regionale in disfacimento — Auspicata l'unità delle forze democratiche e autonome

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 9. La segreteria regionale del PCI e il Comitato regionale del PSI, in due distinti documenti, hanno oggi preso posizione contro il governo Leone, ed hanno nel contempo sollecitato l'apertura di una crisi della giunta di governo nell'isola. Una nuova maggioranza nella Regione si rende indispensabile ed urgente dopo i segni di rapido disfacimento della giunta di governo nell'isola. Una nuova maggioranza — Auspicata l'unità delle forze democratiche e autonome

donna la Giunta DC-Pda, ormai priva di una maggioranza e incapace di governare. La crisi che travolge la Regione — si legge nel comunicato — è la crisi del conservismo, la crisi del suo possesso di consumare le sue possibilità di governo. Incisive e profonde dentro la stessa De Nell'ultimo tentativo di varare un piano di rinascita profondamente contrario alle aspirazioni popolari espresse anche dalle elezioni del 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile. La classe operaia non lo permetterà. Difendo con migliaia di firme. Altre scritte ed altri striscioni, dal settore industriale, dal Vancò delle Grazie a quello di Ponte Libia, esprimono con altre parole, e con formulazioni quanto mai vere e di presa immediata, lo stesso significato. La medesima decisione di involuzione, i ricatti, i tentativi di involuzione, si vuole esautorare quel partito scomodo per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

to il 28 aprile.

Il Psi sardo ribadisce infine la necessità della formazione di una nuova maggioranza democratica e di lotta per la DC ed i monopoli che abbiamo elet-

ESAMI DI STATO:

in corso la seconda fase

Anche gli orali dimostrano che la «maturità» è inutile

Un bagaglio di nozioni meccanicamente apprese, difficili a ricordare - « Il fascismo? Non abbiamo finito il programma » - Un meccanismo che non funziona

Esoni di Stato all'Istituto tecnico commerciale Duca degli Abruzzi di Roma. E' il turno, per italiano e storia, di una ragazzina, che siede spaurita. Ma l'esaminatore - un professore di mezza età dall'espressione gentile - sembra un brav'uomo (si vedrà poi che è anche intelligente) ed accoglie cordialmente la candidata: « Vedò che è stata ammessa con dei voti discreti: non si preoccupi, dunque. E se vuol fumare fumi pure, non mi farà male ». Esauriti i convegni, incomincia l'interrogazione, nel corso della quale il professore non chiederebbe date né luoghi di battaglie né il colore della calze di Lucia: « Vorrei », dice, « parlare un po' con lei dell'Euro nel periodo fra le due guerre mondiali. Prima di tutto, però, vediamo insieme una cosa. La prima guerra mondiale sconvolse la geografia politica del continente: alla fine del conflitto si costituirono nuovi Stati. Quali? ». Ci vuole la studentessa, condotta praticamente per mano dall'esaminatore, giunga ad individuarne due: la Polonia e la Jugoslavia. « La Jugoslavia, già: l'Italia aveva delle rivendicazioni territoriali nell'Adriatico. Per esempio, la Dalmazia. Sa dirmi - si tratta di una parentesi, poi riprenderemo il di-

scorsi generale - se l'ottiene? ». « No ». « Bene: e perché? ». « A causa del comportamento sleale dei serbi, che pure erano stati aiutati a prezzo di tanti sacrifici, dal nostro esercito ». « Guardi, la questione è più complessa. Ci fu un urto fra diversi nazionalismi. Giudicare gli avvenimenti storici e politici esclusivamente in chiave moralistica non si può. Ha mai sentito dire, per esempio, che si sviluppò in quegli anni una forte ondata nazionalistica anche in Italia? ». « Francamente, no ». « Quindi non sa quali conseguenze abbiano avuto il nazionalismo sugli sviluppi successivi della storia italiana? Vediamo, insieme, il fascismo... ». « Non l'abbiamo studiato, non abbiamo finito il programma ».

E così, il discorso sull'Europa fra le due guerre deve interrompersi. L'esaminatore reputa più saggio non insistere e passa ad altro, tentando di impostare la discussione sul rapporto fra correnti moderate e correnti democratiche nel Risorgimento italiano. Ma i risultati sono solo di poco migliori: l'unità d'Italia - dice la candidata - è la risultante della opera concorde di tre « grandi »: Cavour, il politico; Mazzini, il pensatore; Garibaldi, il guerriero - ed oltre questo concetto, in sostanza, non va.

Il 5° canto dell'Inferno

Dopo queste premesse, la interrogazione d'italiano si indirizza su diversi binari. « Apra un po' la Divina Commedia, al V canto dell'Inferno, quello di Paolo e Francesca. Le piace? ». « Molto ». « Perché? Cerchi, con calma, di ragionare ». La ragazzina diventa rossa, dice confusamente qualcosa: si capisce che avrebbe delle idee da esporre, ma non riesce ad esprimersi.

L'esame orale si conclude con il riassunto di una poesia del Giusti: S. Ambrogio.

Ma il professore, ormai, sembra pronto, rassegnato. I suoi colleghi, del resto, rassegnati lo sono già. Ha ancora un lampo fuggevole, e subito trattenuto, il commissario inglese, quando un candidato gli traduce « fatto con factori » e afferma poi che Cromwell fece tagliare la testa a Carlo XI. Ma il vicino un altro commissario di italiano e storia riesce a far andare bene l'interrogazione: « Ci fu, durante la seconda guerra d'indipendenza, anche la battaglia di Pa... ». « Di Palestro ». Un altro tavolo si parla d'infiammazione: « Quali possono essere gli interventi per fronteggiarla? ». « Personalmente sono per la rivalutazione della moneta ». « Anch'io, sa: ma se un certo limite viene oltre... ».

Carattere burocratico

Eccezioni positive, certo ci sono: ma sembra che gli esaminatori per primi si siano convinti della sostanziale inutilità di queste prove, di questo controllo che oggettivamente finisce per assumere un carattere burocratico, che si trasforma, contro la volontà degli studenti e anche di molti commissari, nella « verifica » di qualche nozione, perché, altrimenti, il rischio è di trovarsi troppo spesso davanti a « scene mute », o quasi.

Se c'era bisogno di un'ulteriore conferma dell'arretratezza dei contenuti ideali, culturali e pedagogici che sono alla base di tutta l'istruzione secondaria italiana e della necessità ormai improrogabile di rinnovarli con una riforma generale e democratica, l'andamento delle interrogazioni (e non ricor-

diamo, per carità di patria, quanto è accaduto alle prove scritte) la sta fornendo in modo esauriente. E su questo, per fortuna, incominciano ad essere concordi non solo gli studenti, ma anche, ci è sembrato, la maggioranza dei docenti. Perché se una parte dei ragazzi arriva alla fine del ciclo solo con un bagaglio di « nozioni » apprese meccanicamente, non collegate ed inquadrare in una problematica culturale viva e attuale (e perciò difficili anche a ricordarsi), la colpa, evidentemente, non è loro. C'è qualcosa, e qualcosa di fondamentale, che non va: è il meccanismo che non funziona e che deve essere cambiato per integrare la scuola nella vita nazionale.

M. ro.

MAFIA

Già scarcerato il segretario dc di Borgetto

E' stato meno di 24 ore in mano alla polizia - Lima tiene una conferenza stampa
Tutta la « operazione rastrellamento » serve a mandare al confine gli stracci?

Dalla nostra redazione

PALERMO. 9.

Salvatore Valenza, l'espone-

nte democristiano di Bor-

getto fermato ieri notte dai

carabinieri impegnati nelle

operazioni antiamma-

re, è nuo-

vamente in libertà. Il se-

gretario della sezione Dc e pre-

sidente dell'Eca del noto

centro di mafia, è uscito al-

l'alba dagli uffici del Nucleo

di Polizia giudiziaria dove

è stato trattenuto meno di

ventiquattr'ore: giusto il

tempo per fargli la « segna-

letica », prendergli le im-

pronte digitali e sottoporgli,

per la firma, il verbale di

interrogatorio che, evidentem-

ente, non ha dato alcun ri-

sultato. Salvatore Valenza,

vera autorità di Borgetto e

quindi con la tessera dello

scudo crociato in tasca, non

sa nulla della mafia e, pro-

babilmente, lo ha fatto sa-

re anche a qualcuno dei suoi

buoni amici che, nella

appena trascorsa si è preoc-

cupato di domandare e co-

noscerne, per quale strana

coincidenza il segretario del-

la sezione democristiana di

un paese di mafia fosse stato

svigliato nel cuore della not-

te e trasportato a Palermo

in stato di fermo. Si tratta-

va, non c'è dubbio, soltanto

di uno spaventoso equivoco

serbo superfluo, dunque, e

controproducente, con ele-

menti sospetti non sempre

infondati sui sistemi adotta-

ti per le improvvisi retate

e le ancor più repentine scar-

cerazioni. « Non sono nomi

da lasciare nello scatolo », si

intitola stasera il fondo

dell'« Ora », nel quale si criticano

molto vivamente e finitile-

mente le operazioni antimafiosi

che il segretario ha fornito alle

polizia e ai carabinieri

di Palermo lo ha ricon-

dotto casa.

Tornato a Borgetto, il Va-

lenza ha preso nuovamente

possesso degli incarichi che

continua a rivestire - la sua

carica di segretario di sezione

dei sospetti mafiosi, fa la

spola tra il paese natale e

le camere di sicurezza della

Squadra Mobile e dei cara-

binieri. E non sarà di certo

questo, l'unico particolare

su cui i giornalisti chiede-

ranno lumi al massimo di

rigore provinciale del Dc.

Le retate, intanto, conti-

nuano. Stanotte ingenti for-

ze di polizia sono state concen-

trate in alcuni quartieri pe-

rfettamente e in borgate della

città, che sono stati setta-

ciati. La retata ha dato co-

me risultato il fermo di dieci

persone.

Pare datti che gli sforzi

dei forze di polizia e dei

carabinieri, in questi giorni,

debbono concentrarsi appi-

attato ad interno della città

dove — informa una nota

Un socialista in Irak

socialista in Irak

Cara Unità,

sono un tuo lettore oltreché lettore assiduo dell'Avanti!, ed è proprio per parlarti di un lungo articolo pubblicato domenica scorsa sul giornale del Partito socialista che ti scrivo questa lettera. L'articolo in questione si riferisce agli avvenimenti dell'Irak. Tu sai già di che si tratta: l'invito dell'Avanti!, Luigi Vismara, è stato nell'Irak; e - come risulta evidente dal suo scritto - pare non intenda affatto documentarsi sulla situazione esistente in quel paese, verificandone le accuse che da ogni parte del mondo si levano contro il regime di Araf. Tu sai già che i carabinieri impeginati nelle operazioni antiamma-

re, e potrebbe essere più chiaro. Ed è a questo scopo che i comunisti di zona della PS sono stati invitati dalla questura a tenere d'occhio determinati esercizi pubblici dove di solito si danno convegni pregiudicati e « altra gente di dubbia attività ».

Non un nome fra i « fermati », di stamane e dei giorni scorsi, è stato ancora reso ufficialmente noto. Anzi, la polizia ha smontato l'autenticità degli elenchi di mafiosi pubblicati da alcuni giornali recentemente. La polizia si è trincerata dietro un insospettabile e fittissimo silenzio. A che serve tanto riserbo? Non certo ad impedire la mobilitazione delle cosche mafiose, che invece hanno sistematicamente mostrato di essere così informate delle operazioni della polizia.

Lo dimostra, se non altro, la scomparsa di tutti i capitani di mafia, ai quali, da 10 giorni, polizia e carabinieri di tutta Italia - e inutilmente - affannosa caccia. Risero superfluo, dunque, e controproducente, con elementi sospetti non sempre infondati sui sistemi adottati per le improvvisi retate e le ancor più repentine scarcerazioni. « Non sono nomi da lasciare nello scatolo », si intitola stasera il fondo dell'« Ora », nel quale si criticano molto vivamente e finitamente le imprese dei criminelli della macchia della mafia, che da sei mesi inseguono la città per la conquista dei racket, girano ancora a vuoto - prendono coro alcune gravi indiscrezioni sulle decisioni che, in questi giorni, polizia, carabinieri e Procura della Repubblica stanno adottando di concerto. Sulla base dei risultati delle prime retate - nelle quali diverse centinaia di persone sono state fermate - si stendono due liste di preparando lunghe liste di sospetti per i quali verrebbe proposto il provvedimento del soggiorno obbligato (confino).

Per tale provvedimento è necessario il decreto del Tribunale penale. Al Palazzo di giustizia di Palermo c'è da tempo una sezione che si occupa esclusivamente di questo. Stavolta, per di più, provvedimento sarebbe adottato con criteri e restrizioni ». E' evidente che se le operazioni antimafiose in corso dovessero concludersi proprio con il massiccio invio al confine di qualche centinaio di mafiosi, la grave questione della criminalità organizzata della Sicilia occidentale non sarebbe stata neppure sfiorata. Ai colpiti dal provvedimento, infatti, altri si sostituirebbero - come è sempre accaduto - nella pratica dell'intimidazione parassitaria, nel controllo dei mercati, nella speculazione edilizia, nel contrabbando; e si sarebbe fatto, ancora una volta, un buco nell'acqua. Per questo appare sempre più urgente che una iniziativa, anche di polizia, sia direttamente nei confronti dei settori vitali dell'economia cittadina sui quali domina incontrastata la potenza mafiosa.

Ma questo, sinora, non è stato fatto. Perché, per esempio, si ritarda ancora ogni iniziativa per estromettere dai mercati generali le bandiere mafiose che da anni vi dominano? Perché, sino all'altro ieri, sono state rilasciate dal comune licenze commerciali a mafiosi con il cartellino penale marcato da decine di testi (e in caso di quelli Emanuele Leonforte ucciso a Palermo. Il 27 giugno scorso davanti al suo supermercato? A queste domande la polizia non ha ancora risposto. Né, naturalmente, ha risposto l'amministrazione comunale di Kassim e ora di Araf. Dopo aggiungere che Vismara dice di essere andato nella prigione con autorizzazioni speciali; non poterà essere che così; però per documentarsi sulle « colpe » dei comunisti gli sono bastati questi visitatori sottocuori polizieschi e un colloquio con sette comunisti che da sei mesi ricoprono il calciere che i dirigenti della classe operaia hanno vissuto nell'Irak sotto le varie tirannie monarchia, straniera, jehudae, e poi le ditatture personali di Kassim e ora di Araf.

Filiberto Giannoni (Pisa)

Laureato « rikishi »



Nuove schiaccianti prove contro il braccio destro di Adenauer

Globke «

Questa sera alle ore 21 in piazza Campo de' Fiori

Dibattito pubblico del P.C.I.



Paolo Bufalini



Luigi Gigliotti



Carlo Levi



Mario Mammucari



Edoardo Perna



Paolo Alatri



Alberto Carocci



Claudio Cianca



Edoardo D'Onofrio



Otello Nannuzzi



Aldo Natoli



Marisa Rodano

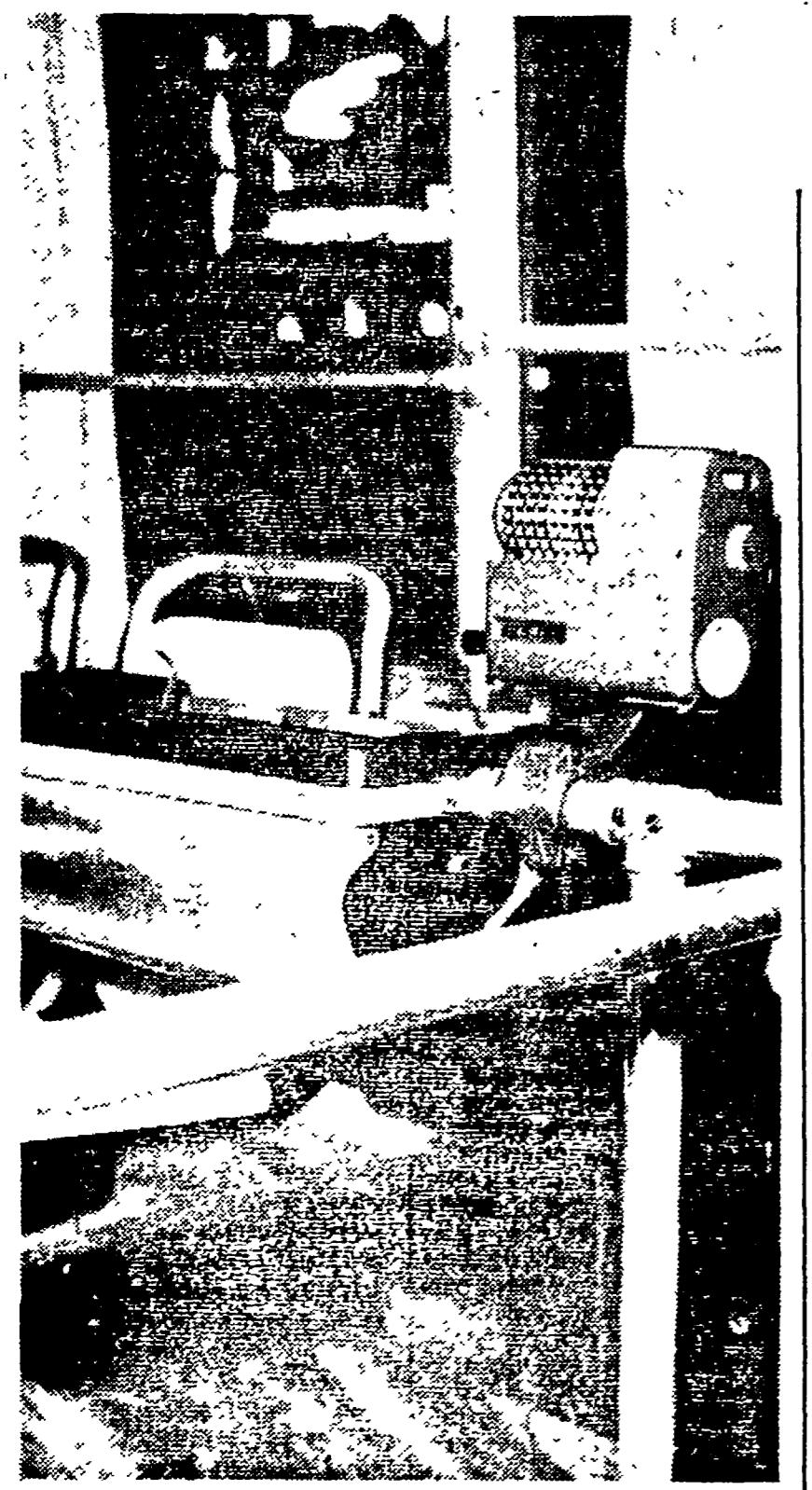
Amedeo Rubeo

A Campo de' Fiori, stasera alle 21, i parlamentari comunisti eletti il 28 aprile si incontrano con i loro elettori e con i cittadini romani di ogni tendenza. Dibattito pubblico in piazza: senatori e deputati, rispondendo alle domande degli intervenuti, affronteranno i problemi più scottanti dell'attualità politica nazionale e internazionale. Dell'interesse suscitato dall'iniziativa della Federazione comunista romana, vi è già una prova nelle numerose domande inviate agli organizzatori o direttamente ai parlamentari. Cinque sono i punti su cui i parlamentari hanno deciso di insistere in particolare modo: i comunisti ed il governo Leone; il fallimento del tentativo di Moro e le responsabilità della sinistra dc; i rapporti tra PCI e PSI ed i problemi dell'unità del movimento operaio; il centro-sinistra al Comune e alle Province di Roma; i problemi nuovi del momento internazionale in rapporto alla situazione del mondo occidentale e del campo socialista. Molte domande, come abbiamo detto, sono già pervenute; altre potranno essere rivolte questa sera stessa. Sotto la presidenza del compagno sen. Paolo Bufalini, segretario della Federazione del PCI, risponderanno alle domande, a turno, i senatori Carlo Levi, Luigi Gigliotti, Mario Mammucari ed Edoardo Perna, e i deputati Paolo Alatri, Alberto Carocci, Claudio Cianca, Edoardo D'Onofrio, Otello Nannuzzi, Aldo Natoli, Marisa Rodano e Amedeo Rubeo.

Automazione per «economizzare»

Sugli autobus dell'Atac aboliranno i bigliettai?

Come una macchinetta dovrebbe sostituire il personale - L'esperimento a Milano: solo polemiche



Il «bigliettai automatico»

Anche sulle vetture dell'ATAC, avremo una macchina al posto del bigliettai? L'automazione della riscossione dei biglietti — già attuata in numerose città straniere — era prevista dal piano di riordino dell'Azienda municipalizzata del 1959, ma soltanto con il prossimo settembre — se il Consiglio comunale approverà il programma della nuova commissione amministrativa — inizierà un «cauto esperimento» sugli autobus delle linee 52, 89 e 95. I tecnici della produttività dell'ATAC, coadiuvati da una «équipe» di tecnici privati, intendono «economizzare», e cioè destinare ad altri impegni, i bigliettai e la quasi totalità dei dipendenti dell'ufficio-biglietti e del servizio dei cassieri nelle rimesse.

Tutti sanno che la situazione finanziaria dell'ATAC è disastrosa (17 miliardi di deficit) e che nello avvenire peggiorerà ulteriormente, a meno che non si proceda a una radicale riforma dei trasporti su scala regionale. Il programma presentato alla commissione amministrativa è attualmente in discussione — programma di cui ci si cuopera e detestabilmente — e nei prossimi giorni sembra, a una prima lettura, uno sforzo per arginare le difficoltà dell'azienda con provvedimenti tecnici e senza apportare soluzioni a largo respiro.

L'automazione della riscossione dei biglietti è uno dei punti più importanti del nuovo «piano», ma è anche uno dei meno semplici da realizzare. Gli autotreni del programma aziendale non si sono nascosti la complessità dell'operazione e le perplessità che potrebbero nascere nel personale e nella cittadinanza. Basti pensare a quello che è accaduto a Milano, dove l'inizio dell'esperimento provocò una serie di scioperi e dove ci si è ridotti ora a ridurre la cosa a una specie di borsa: agli autotreni, di una sola linea con la costante presenza dell'espugliettai. Tenendo conto di questo stato di cose, si è stabilito di condurre i primi tentativi con molta prudenza.

L'innovazione, nelle intenzioni dell'ATAC, è subordinata a due condizioni: la prima è che l'automazione avvenga senza affidare alcun ulteriore compito ai conducenti di autotreni, a quelli che accedono negli USA e in altri paesi; la seconda riguarda il sistema tariffario.

Come funzionerà in concreto la nuova organizzazione? Cosa dovranno fare i passeggeri? L'utente si procurerà un carnet di tagliandi aventi un certo valore nominale: la vendita avverrà a mezzo di macchinette distributrici poste in prossimità dei terminali, eventualmente presso pubblici esercizi (giornali, tabaccaia, bar). Munito del carnet, l'utente salirà sulla vettura conoscendo il prezzo del biglietto che deve pagare in relazione al viaggio che intende effettuare. Questa operazione sarà agevolata con l'affissione di tabelle contenenti istruzioni. Distaccherà quindi dal carnet un numero di tagliandi per i valori parsi al prezzo e li infierà in una macchina: e la macchina, detta «oblitteratrice», annullerà i tagliandi imprimendovi gli elementi idonei a consentire il controllo e azionerà taluni con-

tatori installati nella vettura. Per ora, nulla è stato deciso: si è soltanto al momento della programmazione e della discussione in sede di commissione amministrativa. Quando il nuovo programma dell'ATAC verrà portato in Consiglio comunale, a conoscenza dei rappresentanti dei sindacati, avrà inizio, con ogni probabilità, un vivace dibattito pubblico: questo si deve almeno prevedere stando alle esperienze fatte in altre città.

Il problema appare quello di conciliare le esigenze produttive dell'azienda con gli interessi dei lavoratori e degli utenti. Sarebbe comunque sciocco attendersi da innovazioni come quella dell'agente unico qualsiasi capacità di rimettere in sesto la situazione.

La drammatica crisi del vino è stata al centro di un convegno tenuto a Genzano, nella Sala del Comune, per iniziativa della Federazione dei cooperativisti dell'Alleanza dei cittadini e della locale Camera del lavoro. Nel corso dei lavori, i cittadini e le delegazioni di lavoratori e di cooperativisti non si sono limitati ad un semplice esame della situazione che si è venuta a creare negli ultimi mesi, ma hanno discusso, elaborato una piattaforma di rivendicazioni.

Il convegno ha così preveduto le richieste di fondo: attuazione di un programma comune dello Stato dell'Amministrazione provinciale, dei Comuni e delle organizzazioni contadine per lo sviluppo di una rete di cantine sociali nella provincia; adozione di misure atte a alleviare il grave onere del costo delle cantine sociali comporta per i contadini (aumento del contributo statale, contributi della Provincia, facilitazioni e interventi dei Comuni, agevolazioni nella concessione di mutui di anticipazioni finanziarie); passaggio degli enologi della Federazione a cooperative contadine, collegamento diretto con i consumatori romani, creazione di spazi cooperativistici, con l'Ente comunale di consumo, con i deputati.

Queste richieste, che saranno presentate alle autorità, verranno nuovamente discusse durante le numerose manifestazioni indette ai Castelli e in un'ambulanza, è stato trasportato all'ospedale.

Qui i santi hanno riscontrato la frattura dei tecniche delle gare, non avendo ferite gravi.

Queste lesioni interne: quindi, lo hanno ricoverato in clinica con prognosi riservata.

Le indagini dovranno accertare come è avvenuto il grave incidente ed eventuali responsabilità. Sembra comunque che il giovane operaio lavorasse a una altezza di dieci metri senza alcuna misura precauzionale: come avviene, purtroppo, assai di frequente.

Un sacerdote, che aveva assistito impotente alla scena, ha avvertito immediatamente la Croce Rossa. Così, pochi minuti dopo, il Volochi, con un'ambulanza, è stato trasportato all'ospedale.

Qui i santi hanno riscontrato la frattura dei tecniche delle gare, non avendo ferite gravi.

Queste lesioni interne: quindi, lo hanno ricoverato in clinica con prognosi riservata.

Le indagini dovranno accertare come è avvenuto il grave incidente ed eventuali responsabilità. Sembra comunque che il giovane operaio lavorasse a una altezza di dieci metri senza alcuna misura precauzionale: come avviene, purtroppo, assai di frequente.

Un sacerdote, che aveva assistito impotente alla scena, ha avvertito immediatamente la Croce Rossa. Così, pochi minuti dopo, il Volochi, con un'ambulanza, è stato trasportato all'ospedale.

Qui i santi hanno riscontrato la frattura dei tecniche delle gare, non avendo ferite gravi.

Queste lesioni interne: quindi, lo hanno ricoverato in clinica con prognosi riservata.

Le indagini dovranno accertare come è avvenuto il grave incidente ed eventuali responsabilità. Sembra comunque che il giovane operaio lavorasse a una altezza di dieci metri senza alcuna misura precauzionale: come avviene, purtroppo, assai di frequente.

Un sacerdote, che aveva assistito impotente alla scena, ha avvertito immediatamente la Croce Rossa. Così, pochi minuti dopo, il Volochi, con un'ambulanza, è stato trasportato all'ospedale.

Qui i santi hanno riscontrato la frattura dei tecniche delle gare, non avendo ferite gravi.

Queste lesioni interne: quindi, lo hanno ricoverato in clinica con prognosi riservata.

Le indagini dovranno accertare come è avvenuto il grave incidente ed eventuali responsabilità. Sembra comunque che il giovane operaio lavorasse a una altezza di dieci metri senza alcuna misura precauzionale: come avviene, purtroppo, assai di frequente.

Un sacerdote, che aveva assistito impotente alla scena, ha avvertito immediatamente la Croce Rossa. Così, pochi minuti dopo, il Volochi, con un'ambulanza, è stato trasportato all'ospedale.

Qui i santi hanno riscontrato la frattura dei tecniche delle gare, non avendo ferite gravi.

Queste lesioni interne: quindi, lo hanno ricoverato in clinica con prognosi riservata.

Le indagini dovranno accertare come è avvenuto il grave incidente ed eventuali responsabilità. Sembra comunque che il giovane operaio lavorasse a una altezza di dieci metri senza alcuna misura precauzionale: come avviene, purtroppo, assai di frequente.

Un sacerdote, che aveva assistito impotente alla scena, ha avvertito immediatamente la Croce Rossa. Così, pochi minuti dopo, il Volochi, con un'ambulanza, è stato trasportato all'ospedale.

Qui i santi hanno riscontrato la frattura dei tecniche delle gare, non avendo ferite gravi.

Queste lesioni interne: quindi, lo hanno ricoverato in clinica con prognosi riservata.

Le indagini dovranno accertare come è avvenuto il grave incidente ed eventuali responsabilità. Sembra comunque che il giovane operaio lavorasse a una altezza di dieci metri senza alcuna misura precauzionale: come avviene, purtroppo, assai di frequente.

Un sacerdote, che aveva assistito impotente alla scena, ha avvertito immediatamente la Croce Rossa. Così, pochi minuti dopo, il Volochi, con un'ambulanza, è stato trasportato all'ospedale.

Qui i santi hanno riscontrato la frattura dei tecniche delle gare, non avendo ferite gravi.

Queste lesioni interne: quindi, lo hanno ricoverato in clinica con prognosi riservata.

Le indagini dovranno accertare come è avvenuto il grave incidente ed eventuali responsabilità. Sembra comunque che il giovane operaio lavorasse a una altezza di dieci metri senza alcuna misura precauzionale: come avviene, purtroppo, assai di frequente.

Un sacerdote, che aveva assistito impotente alla scena, ha avvertito immediatamente la Croce Rossa. Così, pochi minuti dopo, il Volochi, con un'ambulanza, è stato trasportato all'ospedale.

Qui i santi hanno riscontrato la frattura dei tecniche delle gare, non avendo ferite gravi.

Queste lesioni interne: quindi, lo hanno ricoverato in clinica con prognosi riservata.

Le indagini dovranno accertare come è avvenuto il grave incidente ed eventuali responsabilità. Sembra comunque che il giovane operaio lavorasse a una altezza di dieci metri senza alcuna misura precauzionale: come avviene, purtroppo, assai di frequente.

Un sacerdote, che aveva assistito impotente alla scena, ha avvertito immediatamente la Croce Rossa. Così, pochi minuti dopo, il Volochi, con un'ambulanza, è stato trasportato all'ospedale.

Qui i santi hanno riscontrato la frattura dei tecniche delle gare, non avendo ferite gravi.

Queste lesioni interne: quindi, lo hanno ricoverato in clinica con prognosi riservata.

Le indagini dovranno accertare come è avvenuto il grave incidente ed eventuali responsabilità. Sembra comunque che il giovane operaio lavorasse a una altezza di dieci metri senza alcuna misura precauzionale: come avviene, purtroppo, assai di frequente.

Un sacerdote, che aveva assistito impotente alla scena, ha avvertito immediatamente la Croce Rossa. Così, pochi minuti dopo, il Volochi, con un'ambulanza, è stato trasportato all'ospedale.

Qui i santi hanno riscontrato la frattura dei tecniche delle gare, non avendo ferite gravi.

Queste lesioni interne: quindi, lo hanno ricoverato in clinica con prognosi riservata.

Le indagini dovranno accertare come è avvenuto il grave incidente ed eventuali responsabilità. Sembra comunque che il giovane operaio lavorasse a una altezza di dieci metri senza alcuna misura precauzionale: come avviene, purtroppo, assai di frequente.

Un sacerdote, che aveva assistito impotente alla scena, ha avvertito immediatamente la Croce Rossa. Così, pochi minuti dopo, il Volochi, con un'ambulanza, è stato trasportato all'ospedale.

Qui i santi hanno riscontrato la frattura dei tecniche delle gare, non avendo ferite gravi.

Queste lesioni interne: quindi, lo hanno ricoverato in clinica con prognosi riservata.

Le indagini dovranno accertare come è avvenuto il grave incidente ed eventuali responsabilità. Sembra comunque che il giovane operaio lavorasse a una altezza di dieci metri senza alcuna misura precauzionale: come avviene, purtroppo, assai di frequente.

Un sacerdote, che aveva assistito impotente alla scena, ha avvertito immediatamente la Croce Rossa. Così, pochi minuti dopo, il Volochi, con un'ambulanza, è stato trasportato all'ospedale.

Qui i santi hanno riscontrato la frattura dei tecniche delle gare, non avendo ferite gravi.

Queste lesioni interne: quindi, lo hanno ricoverato in clinica con prognosi riservata.

Le indagini dovranno accertare come è avvenuto il grave incidente ed eventuali responsabilità. Sembra comunque che il giovane operaio lavorasse a una altezza di dieci metri senza alcuna misura precauzionale: come avviene, purtroppo, assai di frequente.

Un sacerdote, che aveva assistito impotente alla scena, ha avvertito immediatamente la Croce Rossa. Così, pochi minuti dopo, il Volochi, con un'ambulanza, è stato trasportato all'ospedale.

Qui i santi hanno riscontrato la frattura dei tecniche delle gare, non avendo ferite gravi.

Queste lesioni interne: quindi, lo hanno ricoverato in clinica con prognosi riservata.

Le indagini dovranno accertare come è avvenuto il grave incidente ed eventuali responsabilità. Sembra comunque che il giovane operaio lavorasse a una altezza di dieci metri senza alcuna misura precauzionale: come avviene, purtroppo, assai di frequente.

Un sacerdote, che aveva assistito impotente alla scena, ha avvertito immediatamente la Croce Rossa. Così, pochi minuti dopo, il Volochi, con un'ambulanza, è stato trasportato all'ospedale.

Qui i santi hanno riscontrato la frattura dei tecniche delle gare, non avendo ferite gravi



L'avvocato De Cataldo durante l'arringa.

PROCESSONE

Fenaroli, tornato in aula per ascoltare il suo avvocato, ha pianto - Il legale analizzando i falli ha accusato pesantemente i fratelli della vittima

Fuoco a zero sui Martirano

Mandando in galera il ragioniere ri-scuotono i 150 milioni dell'assicurazione

L'avvocato Franco De Cataldo ha sparato a zero sui Martirano, i quali «sfruttavano la sorella per tutta la vita» e hanno cercato di sfruttarla anche dopo morta mandando in galera Giovanni Fenaroli per riscuotere i 150 milioni dell'assicurazione. Il giovane difensore del geometra non si è certamente risparmiato: ha sevizietto agli atti del processo alla ricerca della menzogna degli accusatori per demolirli. Fenaroli è tornato in aula, dopo un'assenza di 14 udienze. Il colpevole da quel momento fu Giovanni Fenaroli.

Fenaroli - ha proseguito l'avvocato - dopo essere stato accusato, fu abbandonato da tutti: da Sacchi, da Brielli, da Basili, dagli amici, dai debitori. Restò solo e la congiura contro di lui andò a termine. Giudici, come oggi si guarda voi, allora si guardava alla polizia, agli inquirenti. Bisogna fare qualcosa, come anche oggi qualche cosa si fa quando non si ha nulla in mano ma si vuole dimostrare la propria capacità. Si lancia, per esempio, un'accusa di favoreggiamento nei confronti di ignoti, poi si deve scaricare e ammettere il fallimento. Il riferimento a Gerda Hodapp è fin troppo trasparente.

... e Sacchi cadde

L'accusa contro Fenaroli - ha insistito De Cataldo - non si reggeva però e allora si pensò a qualche cosa di altro: a Sacchi. E Sacchi cadde. Fu interrogato per tre giorni di seguito, infine arrestato. Parlò. Ma non bastava ancora, nonostante Ferraresi e la Trentini. Ci voleva una prova che venisse direttamente dagli imputati: ecco i bigliettini, ecco i gioielli. E' fatta!

Il mandante, il sicario: Fenaroli, Ghiani. Il secondo fu legato al primo - ha detto ancora il legale - con una sorta di cordone ombelicale. Ghiani è qui davanti a voi e ancora oggi non sa il perché. Ecco l'istruttoria di questo processo, ecco l'indagine unidirezionale tesa solo a provare una colpa che non esiste. E' inutile che l'avv. Pascini, con la bontà che lo contraddistingue, tenti di far scivolare nelle vostre coscienze i suoi argomenti. E' inutile la difesa che il tranquillo e studioso pubblico ministero fa dei colleghi che condussero l'istruttoria. Il processo, gli atti, sono dalla nostra parte.

C'era dunque tutto: il mandante, il sicario, la causale. La polizia? Ma bisognava dimostrare che Fenaroli era uomo da uccidere per 150 milioni. Si rimedio: Fenaroli divenne un delinquente, un truffatore. Si disse, e si dice, che non amava la moglie, che

« Soldi, soldi, soldi »

Dalla personalità di Fenaroli a quella dei familiari della Martirano, il passo è stato breve, ma l'avv. De Cataldo ha tenuto a porre in risalto che la differenza è grande. Ed ecco la presentazione dei Martirano fatta dal difensore.

Francia: poche parole su di lei. E' lontana dalla famiglia, vive a Montecarlo. Non crede che il cognato possa essere un assassino e, se lo accusa, lo fa solo perché spinta dagli altri.

Anna. Odiava la sorella e odiava i soldi, soldi, soldi. Dopo il delitto si precipitò in casa Fenaroli e portò via tutto. Lo dice ella stessa, invitando Gaetano a « fare man bassa » di quel poco che era rimasto. Monte per accusare il co-

a. b.

PROCESSONE

Fenaroli, tornato in aula per ascoltare il suo avvocato, ha pianto - Il legale analizzando i falli ha accusato pesantemente i fratelli della vittima

L'arringa del difensore Sbaraglini

Mastrella ha rubato: ora fuori i complici

Le responsabilità dello Stato e della Terni ribadite con forza i vuoti dell'inchiesta giudiziaria

Dal nostro inviato

TERNI, 9.

Cesare Mastrella nel truffare un miliardo allo Stato non ha agito da solo: le gravi responsabilità che la

amministrazione statale e la società « Terni » hanno avuto nel gigantesco furto sono le maggiori scusanti in favore del doganiero-miliardario.

Questa la tesi difensiva dell'avvocato Sbaraglini che oggi si è presentato in aula per difendere il fratello. E' appunto l'ambiente della dogana centrale e della grossa società industriale che l'avvocato ha illustrato mettendo in risalto la complicità di cui Mastrella ha potuto avvalersi. Se oggi oggi si è solo sul banco degli imputati è perché l'istruttoria è stata condotta in modo lacunoso e assolutamente insufficiente. Se egli non ha pronunciato a chiare lettere il nome dei suoi complici è perché tutti i documenti che avrebbero potuto dar credito alle sue affermazioni furono fatti sparire in tempo dagli uffici della dogana centrale di Roma e dai cassetti dell'amministrazione della « Terni ».

« La sparizione dei registri telefonici, per la quale è stato aperto addirittura un procedimento penale, è nulla in confronto alle cene

tutte compliciti. Niente di tutto questo: importantissimi documenti, nonostante le numerose istanze fatte a suo tempo dalla difesa, sparirono. Mancano infatti ancora oggi - ha ribadito con veemenza l'avv. Sbaraglini - tutti i certificati che avrebbero dovuto fornire le prove dei primi ammanchi. Cosa accadeva infatti negli uffici della dogana? Nessuno sapeva di questo? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confessava di aver rubato un miliardo, il quartier generale della dogana lo denunciava per la modesta somma di 41 milioni e l'ispettore Gherardi si accorse della falsificazione di una bolletta per l'ammontare di 41 milioni? Per due giorni di seguito ci furono contatti disperati con il Mastrella: mentre questi confess

MOSCA

Conferma del cinema cubano
in una satira

di Guitierrez

Proiettati anche il danese « La bella famiglia » e l'indiano « Il cerchio nuziale »

Dal nostro inviato

MOSCA, 9.

La giovane cinematografia di Cuba è una delle più vivaci ed aperte, fra quante sono apparse alla ribalta di quest'ultimo periodo; e i Festival internazionali (fatta eccezione, finora, per Venezia) non hanno preso atto via via. A Mosca, dove due anni or sono furono presentati i suoi Racconti della rivoluzione, il regista Tomas Guitierrez Alca ci ha fatto conoscere oggi l'adattamento da lui curato in chiave cubana e attuale, del famoso romanzo Le dodici seggi, degli umoristi sovietici Ily e Petrov.

Don Ippolito, un cospicuo proprietario fuggito negli Stati Uniti dopo gli eventi rivoluzionari, torna all'Avana per recuperare i preziosi gioielli nascosti in una delle dodici sedie generali che facevano parte della mobilità padronale. Aiutato da un suo ex-cameriere, Oscar, don Ippolito passa di disavventura in disavventura, giacché le bramate suppellettili, vendute all'incanto, sono andate disperse, e non è d'altro facile riacquistarle. Può capitare di doverne togliere una, proprio di sotto, le terga di un austero « barbudo »; può succedere che un'altra venga sbranata, dinanzi agli occhi allibiti di don Ippolito, dal leone di un circo. L'ultima sedia — quella che, per esclusione, dovrebbe racchiudere le occulte ricchezze — cade finalmente nelle mani dei cercatori; ma essa non contiene assolutamente nulla: i gioielli, trovati per caso dai militari di Castro, sono serviti a costruire il Palazzo della Cultura. Don Ippolito fugge, Oscar, che già ha dato segni d'una crisi salutare, resta: è si capisce che altrà il suo posto nel paese rinnovato.

La vicenda è saporita, pur se, nella mutata dimensione di tempo e di spazio, la causticità anche autoritaria del testo originale si indebolisce. Nella seconda parte, grazie a una serie di impegnate avvenzioni burlesche, e allo sfruttamento di vecchi ma sempre buoni espedienti tecnici, il film raggiunge il suo ritmo più giusto, quasi da « comica finale », equilibrando con notevole proprietà la carica ironica e l'impegno civile.

Una nota di franca e disimpegnata allegria è stata introdotta nel Festival dalla Danimarca, con La bella famiglia di Erik Balling: commedia cinematografica a colori, desunta da un testo teatrale e riecheggiante, alla lontana, lo spirito malizioso di Ingmar Bergman. Capo di questa « bella famiglia », che vive i suoi giorni proprio allo scadere del secolo scorso, è un ricco speculatore. Delle sue tre figlie, due sono sposate, l'una con un compassato e taciturno inglese (una mattoietta, bisogna dirlo, irresistibile), l'altra con un aristocratico godereccio e scianquatore, sostanzialmente innamorato della moglie, ma dedito a ogni genere di piaceri, al cui esercizio cerca di educare anche il giovanissimo cognato. La giovane figlia dovrà opporsi allo scadere del matrimonio con un conte (l'amante, a sua volta, di una diva del caffè concerto) ma impalinera, invece, più felicemente, un ufficiale di marina, pioniere della motorizzazione.

La trama non è certo gran cosa, e la satira sociale che vi si esprime ha una così amabile leggerezza da impiccare la fondamentale solidarietà dell'autore verso i personaggi rappresentati: in uno solo dei quali — il nobile champagne — v'è la balenante ma cinica consapevolezza che le festose esistenze della sua classe non potranno durare per sempre. Il gusto della ricostruzione scistica, la pungera del diatogo, la salacità del diatogo, la salacità bocaccesca di alcune situazioni, l'ottima interpretazione di un folto gruppo di bravi attori e di graziose attrici fanno tuttavia della Bella famiglia uno spettacolo piccante e garbo, che il pubblico moscovita ha seguito con molto divertimento: danno particolari e visibili segni di emozione quando, sullo schermo, si è scatenato, a più riprese, uno smagliante « can-can ».

Non commedia, ma dramma familiare, il film indiano Il cerchio nuziale, diretto da Ajay Kar. E' la malinconica storia del matrimonio tra una ragazza di elevata condizione e un giovane e pove-

E' un Arlecchino
nato per caso

Si chiama Ferruccio Soleri, ex studente fiorentino, allievo e amico di Marcello Moretti - Stasera il debutto ad Affori

Dalla nostra redazione

ro preettore. I parenti di lei (la madre specialmente) contribuiscono a mettere in crisi il legame coniugale: la cui validità semplifica, nonostante tutto, il regista sembra tuttavia proclamare. La analisi delle radici sociali e nazionali del problema non è d'altronde troppo vigorosa. E la storia divaga, purtroppo, in notazioni rituali, pae-saggistiche e architettoniche, forse suggestive, ma non eccezionalmente congrue.

Gli italiani (sebbene la no-

stra rappresentanza ufficiale

sia fino a questo momento

poco numerosa) continuano a raccogliere l'attenzione e considerazione. Stasera Nani Loy è stata intervistata in diretta dalla televisione sovietica. Le 4 giornate di Napoli verrà replicato, domani, ne' grande Palazzo dello Sport (quindici milioni), presente Lea Massari, che si trova qui pure da qualche giorno.

Aggeo Savioli

parso ha fatto con tanta bravura che ci sembra che ciò qui più è necessario oggi badare, anche se non si sa più più, sia prima che dopo di una concreta, terrena operativa storica. Marcello Moretti ha legato il suo nome ad uno palcoscenico e sarà un grosso pericolo per tutti coloro che ebbero modo di vedere nei piani multicolori Marcello Moretti (scomparso, dopo una trionfale carriera che lo aveva portato quasi in ogni parte del mondo, nel 1961) dar nuova linfa alla tradizione della Commedia dell'Arte. Nel costume tutto a tacchi ci sarà ora un giovane attore, Ferruccio Soleri, noi non vogliamo correre il rischio che, invece di riuscire a governare alla sua immagine in moto, nel frenetico moto dell'Arlecchino, l'immagine di Moretti: non vogliamo risentire nell'intonazione che ad esse aveva dato Moretti, nè nel gioco mimico e nell'invenzione dei lazzzi, in cui Moretti era stato maestro. Non lo vogliamo perché data pur larga parte alla umana emozione di vedersi rifare ciò che un amico sconsigliava.

Oggi egli che un giovane attore è e consente a dire lo stesso: quasi inavvertibilmente si governa alla sua immagine in moto, nel frenetico moto dell'Arlecchino, l'immagine del Moretti: non vogliamo risentire nell'intonazione che ad esse aveva dato Moretti, nè nel gioco mimico e nell'invenzione dei lazzzi, in cui Moretti era stato maestro. Non lo vogliamo perché data pur larga parte alla umana emozione di vedersi rifare ciò che un amico sconsigliava.

E ora? Un giorno prima dell'andata in scena all'aperto, ad Affori, Soleri ha una grande paura. Altro che quella provata a Broadway o in Canada, dove, tutto sommato, c'era a proteggere la fama di Moretti e la scappatoia dell'incomprensione della lingua da parte del pubblico. E poi, è tra la propria gente che si può fare davvero tutto. Che senso ha di dire: « fare l'Arlecchino per Ferruccio Soleri? »

Ci scusi l'errore: non « rifare », ma « fare » l'Arlecchino. Soleri ci tiene, ed è giusto, ad affermare questo concetto, pur dichiarando tutta la sua devozione e il suo debito di mestiere e di affettuosa ammirazione per Moretti. Oggi, ha un grande pubblico, un giovane pubblico, un giovane pubblico fiorentino, avviato alla carriera di insegnante, che è quella del padre, incontra all'Università amici appassionati come lui per una cultura avanzata, libera aperta: legge molto teatro. Organizza con questi amici (e c'è tra di loro chi appoggia, chi invece vede l'attore anche la comica) il Pistoia, o Renzo Montagnani, degli spettacoli: divora Brecht, si nutre sui piccoli palcoscenici attirati non dalla norma familiare del mestiere, quanto da un bisogno di dire qualcosa col tramite del teatro. E' lo stesso Ferruccio Soleri, che poi abbandona gli studi universitari, va all'Accademia, e scopre una bella vicenda di attore moderno, vivo, impegnato. Ad un saggio di fine anno, gli danno da recitare nei panni di Arlecchino, nella Figlia obbediente di Goldoni. Lui supera bene la prova, senza badar tanto ai suoi personaggi (un incontro casuale, che tra qualche anno non sarà più tale, ma diventerà

Arturo Lazzari

e' stato un grande successo).

I. s.

Prosa e balletti

Visconti e Robbins:
successo a Spoleto

« Il tredicesimo albero » malizioso « divertissement » di Gide — Intensa settimana conclusiva al Festival

Dal nostro inviato

SPOLETO, 9.

Ultima, intensa settimana

spettacoli.

Festeggiamenti

in onore di Gian Carlo Menotti

e del suo compleanno.

La comicità di siciliani che ha messo in scena a Spoleto (e forse a Trieste e a Pernera) e la Compagnia dei Pupi, gli ha regalato un « Paladino d'oro ».

La serie dei

concerti del mezzogiorno si è

arricchita dell'esibizione di Robert Larimachina, direttore della « Traviata », presentato al Cao Melissi in veste di violoncellista. Ha interpretato con empatia romantica (ma non troppo) una Sonata di Brahms e pianista di Rachmaninoff. C'è stato anche un certo panico, come per la « Traviata », quando il tenore Bonisoli venne meno la voce nel Parigi, o cara-
bianco, non senza che un dramma tipicamente umano — un membro dell'equipaggio impazzito, un altro colpito da radiazioni della stella nera, il contrasto tra le voci sulle strade e il silenzio sul preseguimento del viaggio — si svolse a bordo. Ma il viaggio continua e c'è anche l'episodio gentile di una donna che dà alla luce un bambino, un minuscolo cosmonauta. Ci si avvicina così al pianeta bianco, che i cosmonauti sono convinti sia abitato da esseri vivi, con cui intendono entrare in contatto. I primi salutano della radiazione della stella nera, tanto che il comandante dell'astronave esclama infine: « Ironia della sorte, non siamo noi che abbiamo scoperto la via del cosmo, ma siamo stati scoperti ».

Il film si avvale di un ottimo

cast di attori e attrici e della

regia misurata ed equilibrata

di Jindrich Polak.

f. z.

bianco, non senza che un dramma tipicamente umano — un membro dell'equipaggio impazzito, un altro colpito da radiazioni della stella nera, il contrasto tra le voci sulle strade e il silenzio sul preseguimento del viaggio — si svolse a bordo. Ma il viaggio continua e c'è anche l'episodio gentile di una donna che dà alla luce un bambino, un minuscolo cosmonauta. Ci si avvicina così al pianeta bianco, che i cosmonauti sono convinti sia abitato da esseri vivi, con cui intendono entrare in contatto. I primi salutano della radiazione della stella nera, tanto che il comandante dell'astronave esclama infine: « Ironia della sorte, non siamo noi che abbiamo scoperto la via del cosmo, ma siamo stati scoperti ».

Robbins ha avviato il suo gergo e intelligente programma con un norme stelle nere, corpi celesti ancora sconosciuti, una viene salvata da un campo di forza emanato dal pianeta

l'attore di talento, applaudito. Il protagonista si dimostra così con le sue esperienze di giovane alle prese con le asprezze della vita. A mano a mano che si fa le ossa egli si allontana dai fiori. Vi ritorna alla fine, dopo una delusione amorosa. In questo colloquio con i fiori sta la portata poetica del « sketch », che è serio e di buon umore per invitare a una sorta di danza della vita.

Al contrario, in certi balletti

in nero (si svolgono pressoché al buio) egli ha tentato una sorta di dimostrazione della immobilità, come in

« Anonymous figure », e una

danza delle cose, una danza di sigarette piroettanti nel buio, con l'effetto, una danza della sedia a dondolo che esce dallo schienale, nella fine di « The last night ». Questo è vero che, a parte il ballo, i ballerini, a piena luce, come in « Little dance », è un trionfo della figura umana, volteggiante in un passo a cinque, elegante e malizioso.

Appauditissimo il Quintetto

dei solisti Jamie Bauer, Patri-

cia Dunn, Sandra Lee, Helge Grau, Paul Thompson.

Naturalmente Robbins, apparso

alla ribalta con i suoi magnifici allievi. Insomma, un bel saggio della vitalità e della personalità della danza americana, protetta seriamente nella ricerca di nuove vie, senza astruzioni, e con un occhio alla realizzazione di spettacoli atti a coinvolgere il pubblico.

Tanto è vero che stasera, per

lo spettacolo preparato da Je-

rome Robbins e da Luchino Vi-

sconti si è potuto persino ten-

tare una ripresa mondana. Cioè

una serata di gala pienamente riuscita.

Riuscitosissimo il contrasto tra

la manica del vestito, sor-

presa con un acciuffato

e il paravento e il paravento

Il Tour è giunto alla fase decisiva e Anquetil è sempre il favorito

Bahamontes è maglia gialla



BAHAMONTES mentre indossa la maglia gialla.

Val d'Isere: Manzaneque

...poi Fontona a 5'03"

Bella corsa di Battistini giunto con i «grandi» — Ferrari, Azzini, Falaschi, Sartore, Gaul, Stablinski e Darrigade si sono ritirati — Accordo segreto fra Anquetil e Bahamontes? — Oggi altra tappa di montagna: la Val d'Isere - Chamonix

Nostro servizio

VAL D'ISERE. 9. Doppio trionfo spagnolo nella tappa d'oggi dominata dalla Croix de Fer e dall'Isere. Manzaneque, dopo una lunga solitaria, dopo aver lasciato l'Isere si è presentato solo sul traguardo di Val d'Isere con 5'03" sul nostro Fontona e Martin Federico. Bahamontes s'è vestito di giallo.

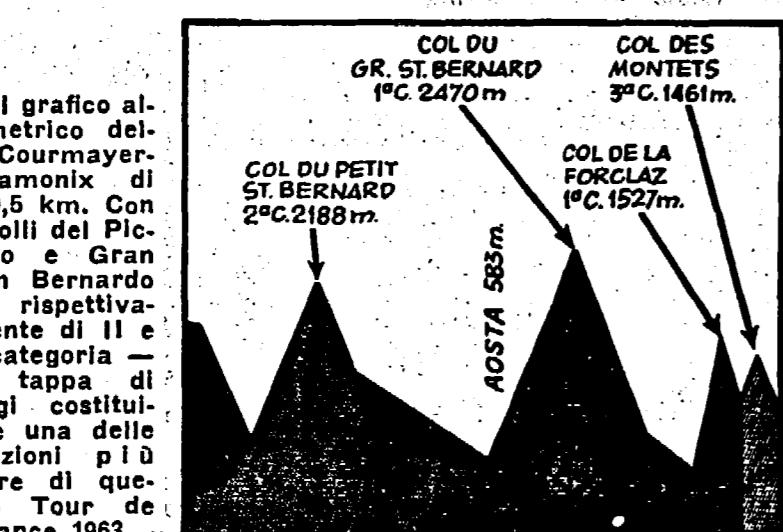
L'impresa di Manzaneque è stata favorita dall'apatia dei «grandi», meglio che dallo stretto marcamento cui Anquetil ha sottostituito Poulidor e dalla rincorsa stellare di Bahamontes a dare battaglia sui monti sull'unico terreno in cui l'Aquila di Toledo può guadagnare quei minuti di vantaggio che potrebbero poi permettergli di resistere all'attacco di Anquetil nella tappa a tictac di venerdì. Domenica a Parigi vestito di giallo.

Le montagne non sono finite e si potrà obiettare, ed è vero: restano ancora da scalare il Piccolo e il Gran San Bernardo, il Colle dei Motets e il Colle dei Montets e i Colle di Facile, ma è più vero che non comincia l'odissea di Bahamontes, lascia assai perplessi. Perplessi e sospettosi. Ciò stasera è lecito pensare che non ha torto chi sostiene che Anquetil e Bahamontes si sono accordati: il Tour a Jacques e quattro dozine di riunioni in pista a Federico Martin.

E così?

Domeni supremo. Domeni il Piccolo e il Gran San Bernardo, il Colle dei Motets rivelerranno la verità, ci diranno di Federico, intenzionato a partire a Parigi la domenica che oggi ha strappato a Gilbert Desmet (crollato sulle rampe dell'Isere) o se preferisce la più facile, più sicura, più redditizia via delle riunioni in pista.

Per i nostri la tappa di oggi ha un altro significato: non solo la tappa di Fontona e Battistini, l'altra amara, triste scritta da Azzini e Falaschi, da Sartore e Ferrari costretti al ritiro da forti dolori viscerali. Oggi Fontona si potrà obiettare, ed è vero, a scelta, è stato protetto a prendere le ruote come in tutti gli attacchi e merita di essere accunato nell'elogio a Fontona. Certo, quello di oggi, è forse il «canto del canto».



Gli altri, però, non andranno lontano. Il primo a cedere è Falaschi che sale sulla testa di «Balai» dopo appena dieci chilometri di corsa. L'andatura è lenta e il plotone marcia compatto. Improvvisamente in testa al gruppo si verifica una caduta «generale»: si rialzano tutti rapidamente, tranne Stablinski che accade un fardore ai reni. Ad attendere il campione del mondo si ferma Elliot e Everaert. Tutti e tre rienteranno in gruppo al 50 chilometro ma lo sforzo sarà fatale a Stablinski che poco dopo scenderà di sella e attenderà la vettura di soccorso.

La strada ora comincia a salire, la strada di Fontona (fatta 2068) dal gruppo fuggitivo Epanud, Groussard e Mattio. I tre fanno d'amore e d'accordo e in breve guadagnano cinque minuti di vantaggio sul plotone che perde Darrigade. Dede insegue per un po', poi si rassegna a attendere anche lui la vettura di soccorso.

Si accosta alla terzetta di testa perde Groussard mentre il gruppo si fraziona in tre tronconi: nel primo notiamo i nostri Battistini e Fontona, poi Anquetil, Poulidor, Bahamontes, Anglade, Gilbert Desmet, Soler, Pachecho, Pérez, Frances, Ignolin, Armand Desmet e Van Schelde.

Si attende l'attacco di Bahamontes, ma Federico non si impegna eccessivamente e i passaggi a quota 2068 avvengono in quest'ordine: primo Mattio con Epanud a ruota, terzo Groussard a 2'30", quarto Bahamontes a 3'35", quinto Poulidor a 3'45", seguito da Ignolin, Anquetil, Anglade, Desmet, Soler, Pachecho, Pérez, Frances, Battistini e Fontona, Anglade transitata a 4'20", Gilbert Desmet a 4'50", Van Looy a 6". Gli altri ritardano ancora maggiori.

Nella discesa Epanud e Mattio rischiano grosso, mentre Groussard e Bahamontes preferiscono non attendere gli altri. Alle spalle dei due fuggitivi si forma con una latitudo di una ventina di corridori comprendente anche la maglia gialla Desmet.

Però, non è un vantaggio con un breve, furioso inseguimento.

In vista di St. Jean de Maurienne dal gruppo evade Manzaneque. Lo spagnolo fila che è un piacere di vederlo. Van Looy (1'18) e solo 30" da Epanud e Mattio. All'uscita dal paese tentano la fuga anche Anquetil, Poulidor e Junckermann, ma Bahamontes è pronto a prendere le loro ruote e secondo è giunto a Val d'Isere.

Battistini non è riuscito a cedere il gruppo, ma Graziano oggi ha pedalato in solitaria e stato protetto a prendere le ruote come in tutti gli attacchi e merita di essere accunato nell'elogio a Fontona. Certo, quello di oggi, è forse il «canto del canto».

Le squadre romane

Lazio: stasera l'assemblea Pedro al Milan?



Il Tour in cifre

Ordine d'arrivo

1) Manzaneque (Sp.) che percorre la Grenoble-Val d'Isere di km. 262 in ore 6.20'45" (con l'abbono 6.19'45"); 2) FONTONA (It.) a 5'32"; 3) Epanud (Fr.) a 7'38"; 4) Van Looy (Bel.) a 7'38"; 5) Pérez-Francés (Sp.) a 7'45"; 6) Anquetil (Fr.); 7) Battistini (It.); 8) Armand Desmet (Bel.); 9) Junckermann (Ger.); 10) Gimmi (Sv.); 11) Poulidor (Fr.); 12) Bahamontes (Sp.) tuttavia 1'18"; 13) Fontona (It.) a 6'22"; 14) Barale (It.) a 6'27"; 15) G. Desmet (Bel.) a 6'30"; 16) Battistini (It.) a 5'55"; 17) Gaul (It.) a 5'55"; 18) G. Desmet (It.) a 5'55"; 19) G. Desmet (It.) a 5'55"; 20) G. Desmet (It.) a 5'55"; 21) G. Desmet (It.) a 5'55"; 22) G. Desmet (It.) a 5'55"; 23) G. Desmet (It.) a 5'55"; 24) Battistini (It.) a 5'55"; 25) G. Desmet (It.) a 5'55"; 26) G. Desmet (It.) a 5'55"; 27) G. Desmet (It.) a 5'55"; 28) G. Desmet (It.) a 5'55"; 29) G. Desmet (It.) a 5'55"; 30) G. Desmet (It.) a 5'55"; 31) G. Desmet (It.) a 5'55"; 32) G. Desmet (It.) a 5'55"; 33) G. Desmet (It.) a 5'55"; 34) G. Desmet (It.) a 5'55"; 35) G. Desmet (It.) a 5'55"; 36) G. Desmet (It.) a 5'55"; 37) G. Desmet (It.) a 5'55"; 38) G. Desmet (It.) a 5'55"; 39) G. Desmet (It.) a 5'55"; 40) G. Desmet (It.) a 5'55"; 41) G. Desmet (It.) a 5'55"; 42) G. Desmet (It.) a 5'55"; 43) G. Desmet (It.) a 5'55"; 44) G. Desmet (It.) a 5'55"; 45) G. Desmet (It.) a 5'55"; 46) G. Desmet (It.) a 5'55"; 47) G. Desmet (It.) a 5'55"; 48) G. Desmet (It.) a 5'55"; 49) G. Desmet (It.) a 5'55"; 50) G. Desmet (It.) a 5'55"; 51) G. Desmet (It.) a 5'55"; 52) G. Desmet (It.) a 5'55"; 53) G. Desmet (It.) a 5'55"; 54) G. Desmet (It.) a 5'55"; 55) G. Desmet (It.) a 5'55"; 56) G. Desmet (It.) a 5'55"; 57) G. Desmet (It.) a 5'55"; 58) G. Desmet (It.) a 5'55"; 59) G. Desmet (It.) a 5'55"; 60) G. Desmet (It.) a 5'55"; 61) G. Desmet (It.) a 5'55"; 62) G. Desmet (It.) a 5'55"; 63) G. Desmet (It.) a 5'55"; 64) G. Desmet (It.) a 5'55"; 65) G. Desmet (It.) a 5'55"; 66) G. Desmet (It.) a 5'55"; 67) G. Desmet (It.) a 5'55"; 68) G. Desmet (It.) a 5'55"; 69) G. Desmet (It.) a 5'55"; 70) G. Desmet (It.) a 5'55"; 71) G. Desmet (It.) a 5'55"; 72) G. Desmet (It.) a 5'55"; 73) G. Desmet (It.) a 5'55"; 74) G. Desmet (It.) a 5'55"; 75) G. Desmet (It.) a 5'55"; 76) G. Desmet (It.) a 5'55"; 77) G. Desmet (It.) a 5'55"; 78) G. Desmet (It.) a 5'55"; 79) G. Desmet (It.) a 5'55"; 80) G. Desmet (It.) a 5'55"; 81) G. Desmet (It.) a 5'55"; 82) G. Desmet (It.) a 5'55"; 83) G. Desmet (It.) a 5'55"; 84) G. Desmet (It.) a 5'55"; 85) G. Desmet (It.) a 5'55"; 86) G. Desmet (It.) a 5'55"; 87) G. Desmet (It.) a 5'55"; 88) G. Desmet (It.) a 5'55"; 89) G. Desmet (It.) a 5'55"; 90) G. Desmet (It.) a 5'55"; 91) G. Desmet (It.) a 5'55"; 92) G. Desmet (It.) a 5'55"; 93) G. Desmet (It.) a 5'55"; 94) G. Desmet (It.) a 5'55"; 95) G. Desmet (It.) a 5'55"; 96) G. Desmet (It.) a 5'55"; 97) G. Desmet (It.) a 5'55"; 98) G. Desmet (It.) a 5'55"; 99) G. Desmet (It.) a 5'55"; 100) G. Desmet (It.) a 5'55"; 101) G. Desmet (It.) a 5'55"; 102) G. Desmet (It.) a 5'55"; 103) G. Desmet (It.) a 5'55"; 104) G. Desmet (It.) a 5'55"; 105) G. Desmet (It.) a 5'55"; 106) G. Desmet (It.) a 5'55"; 107) G. Desmet (It.) a 5'55"; 108) G. Desmet (It.) a 5'55"; 109) G. Desmet (It.) a 5'55"; 110) G. Desmet (It.) a 5'55"; 111) G. Desmet (It.) a 5'55"; 112) G. Desmet (It.) a 5'55"; 113) G. Desmet (It.) a 5'55"; 114) G. Desmet (It.) a 5'55"; 115) G. Desmet (It.) a 5'55"; 116) G. Desmet (It.) a 5'55"; 117) G. Desmet (It.) a 5'55"; 118) G. Desmet (It.) a 5'55"; 119) G. Desmet (It.) a 5'55"; 120) G. Desmet (It.) a 5'55"; 121) G. Desmet (It.) a 5'55"; 122) G. Desmet (It.) a 5'55"; 123) G. Desmet (It.) a 5'55"; 124) G. Desmet (It.) a 5'55"; 125) G. Desmet (It.) a 5'55"; 126) G. Desmet (It.) a 5'55"; 127) G. Desmet (It.) a 5'55"; 128) G. Desmet (It.) a 5'55"; 129) G. Desmet (It.) a 5'55"; 130) G. Desmet (It.) a 5'55"; 131) G. Desmet (It.) a 5'55"; 132) G. Desmet (It.) a 5'55"; 133) G. Desmet (It.) a 5'55"; 134) G. Desmet (It.) a 5'55"; 135) G. Desmet (It.) a 5'55"; 136) G. Desmet (It.) a 5'55"; 137) G. Desmet (It.) a 5'55"; 138) G. Desmet (It.) a 5'55"; 139) G. Desmet (It.) a 5'55"; 140) G. Desmet (It.) a 5'55"; 141) G. Desmet (It.) a 5'55"; 142) G. Desmet (It.) a 5'55"; 143) G. Desmet (It.) a 5'55"; 144) G. Desmet (It.) a 5'55"; 145) G. Desmet (It.) a 5'55"; 146) G. Desmet (It.) a 5'55"; 147) G. Desmet (It.) a 5'55"; 148) G. Desmet (It.) a 5'55"; 149) G. Desmet (It.) a 5'55"; 150) G. Desmet (It.) a 5'55"; 151) G. Desmet (It.) a 5'55"; 152) G. Desmet (It.) a 5'55"; 153) G. Desmet (It.) a 5'55"; 154) G. Desmet (It.) a 5'55"; 155) G. Desmet (It.) a 5'55"; 156) G. Desmet (It.) a 5'55"; 157) G. Desmet (It.) a 5'55"; 158) G. Desmet (It.) a 5'55"; 159) G. Desmet (It.) a 5'55"; 160) G. Desmet (It.) a 5'55"; 161) G. Desmet (It.) a 5'55"; 162) G. Desmet (It.) a 5'55"; 163) G. Desmet (It.) a 5'55"; 164) G. Desmet (It.) a 5'55"; 165) G. Desmet (It.) a 5'55"; 166) G. Desmet (It.) a 5'55"; 167) G. Desmet (It.) a 5'55"; 168) G. Desmet (It.) a 5'55"; 169) G. Desmet (It.) a 5'55"; 170) G. Desmet (It.) a 5'55"; 171) G. Desmet (It.) a 5'55"; 172) G. Desmet (It.) a 5'55"; 173) G. Desmet (It.) a 5'55"; 174) G. Desmet (It.) a 5'55"; 175) G. Desmet (It.) a 5'55"; 176) G. Desmet (It.) a 5'55"; 177) G. Desmet (It.) a 5'55"; 178) G. Desmet (It.) a 5'55"; 179) G. Desmet (It.) a 5'55"; 180) G. Desmet (It.) a 5'55"; 181) G. Desmet (It.) a 5'55"; 182) G. Desmet (It.) a 5'55"; 183) G. Desmet (It.) a 5'55"; 184) G. Desmet (It.) a 5'55"; 185) G. Desmet (It.) a 5'55"; 186) G. Desmet (It.) a 5'55"; 187) G. Desmet (It.) a 5'55"; 188) G. Desmet (It.) a 5'55"; 189) G. Desmet (It.) a 5'55"; 190) G. Desmet (It.) a 5'55"; 191) G. Desmet (It.) a 5'55"; 192) G. Desmet (It.) a 5'55"; 193) G. Desmet (It.) a 5'55"; 194) G. Desmet (It.) a 5'55"; 195) G. Desmet (It.) a 5'55"; 196) G. Desmet (It.) a 5'55"; 197) G. Desmet (It.) a 5'55"; 198) G. Desmet (It.) a 5'55"; 199) G. Desmet (It.) a 5'55"; 200) G. Desmet (It.) a 5'55"; 201) G. Desmet (It.) a 5'55"; 202) G. Desmet (It.) a 5'55"; 203) G. Desmet (It.) a 5'55"; 204) G. Desmet (It.) a 5'55"; 205) G. Desmet (It.) a 5'55"; 206) G. Desmet (It.) a 5'55"; 207) G. Desmet (It.) a 5'55"; 208) G. Desmet (It.) a 5'55"; 209) G. Desmet (It.) a 5'55"; 210) G. Desmet (It.) a 5'55"; 211) G. Desmet (It.) a 5'55"; 212) G. Desmet (It.) a 5'55"; 213) G. Desmet (It.) a 5'55"; 214) G. Desmet (It.) a 5'55"; 215) G. Desmet (It.) a 5'55"; 216) G. Desmet (It.) a 5'55"; 217) G. Desmet (It.) a 5'55"; 218) G. Desmet (It.) a 5'55"; 219) G. Desmet (It.) a 5'55"; 220) G. Desmet (It.) a 5'55"; 221) G. Desmet (It.) a 5'55"; 222) G. Desmet (It.) a 5'55"; 223) G. Desmet (It.) a 5'55"; 224) G. Desmet (It.) a 5'55"; 225) G. Desmet (It.) a 5'55"; 226) G. Desmet (It.) a 5'55"; 227) G. Desmet (It.) a 5'55"; 228) G. Desmet (It.) a 5'55"; 229) G. Desmet (It.) a 5'55"; 230) G. Desmet (It.) a 5'55"; 231) G. Desmet (It.) a 5'55"; 232) G. Desmet (It.) a 5'55"; 233) G. Desmet (It.) a 5'55"; 234) G. Desmet (It.) a 5'55"; 235) G. Desmet (It.) a 5'55"; 236) G. Desmet (It.) a 5'55"; 237) G. Desmet (It.) a 5'55"; 238) G. Desmet (It.) a 5'55"; 239) G. Desmet (It.) a 5'55"; 240) G. Desmet (It.) a 5'55"; 241) G. Desmet (It.) a 5'55"; 242) G. Desmet (It.) a 5'55"; 243) G. Desmet (It.) a 5'55"; 244) G. Desmet (It.) a 5'55"; 245) G. Desmet (It.) a 5'55"; 246) G. Desmet (It.) a 5'55"; 247) G. Desmet (It.) a 5'55"; 248) G. Desmet (It.) a 5'55"; 249) G. Desmet (It.) a 5'55"; 250) G. Desmet (It.) a 5'55"; 251) G. Desmet (It.) a 5'55"; 252) G. Desmet (It.) a 5'55"; 253) G. Desmet (It.) a 5'55"; 254) G. Desmet (It.) a 5'55"; 255) G. Desmet (It.) a 5'55"; 256) G. Desmet (It.) a 5'55"; 257) G. Desmet (It.) a 5'55"; 258) G. Desmet (It.) a 5'55"; 259) G. Desmet (It.) a 5'55"; 260) G. Desmet (It.) a 5'55"; 261) G. Desmet (It.) a 5'55"; 262) G. Desmet (It.) a 5'55"; 263) G. Desmet (It.) a 5'55"; 264) G. Desmet (It.) a 5'55"; 265) G. Desmet (It.) a 5'55"; 266) G. Desmet (It.) a 5'55"; 267) G. Desmet (It.) a 5'55"; 268) G. Desmet (It.) a 5'55"; 269) G. Desmet (It.) a 5'55"; 270) G. Desmet (It.) a 5'55"; 271) G. Desmet (It.) a 5'55"; 272) G. Desmet (It.) a

Il discorso di Togliatti alla Camera

(Dalla 1. pagina)

qui il gruppo dirigente democristiano non vuol tener conto. Si è creata, cioè, una situazione nuova, che questo gruppo dirigente non vuole risolvere secondo una semplice logica democratica, cioè accettando quelle indicazioni che escono o da una consultazione popolare, o da un voto del Parlamento, o dalla irresistibile maturazione di nuovi problemi oggettivi, di nuove esigenze che spingono al movimento, alla protesta, alla lotta, ingenti gruppi e masse di cittadini.

La DC contro il voto popolare

È valgano gli esempi. Nel 1953 fallisce la legge truffa. I partiti della sinistra, socialista e comunista, hanno una smagliante vittoria, toccano, nessuno, gli undici milioni di voti. L'indicazione politica che esce da questi dati è chiara: si deve porre fine alle soluzioni centriste, conservatrici, i tendenzialmente reazionarie, dettate dai principi della guerra fredda. Il gruppo dirigente democristiano non ne vuole sapere. Governo d'affari, dunque. E dopo di esso, non un mutamento nella direzione che così limpida è uscita dalla consultazione elettorale, ma nella direzione opposta. Si ha, presidente Scelba, uno dei peggiori governi dei passati decenni.

Nel 1955, l'indicazione della necessità di uno spostamento a sinistra della situazione esce non più dalle urne, ma dal Parlamento, dove si forma, per l'elezione del Presidente della Repubblica, una maggioranza nuova, anche essa orientata a sinistra. Dopo faticosi tentativi di eludere questa indicazione e memorabili battaglie attorno ad alcuni dei problemi che più interessano le masse lavoratrici, soprattutto delle campagne, si ricasca nel governo d'affari.

Nel 1958, i partiti della sinistra continuano ad avanzare. Il nostro supera i sei milioni e 300 mila di voti. Si continua col centristismo e alla fine, quando tutto è logoro, sino alla corda, si va al monocolore d'affari Tambroni, che tuttavia sappiamo quali sciagure abbia preparato al Paese e come sia stato spazzato via da un imponente numero di popolo.

La conseguenza che deve trarsi da queste sommarie considerazioni retrospettive è che i governi cosiddetti amministrativi, o tecnici, sono sempre stati i governi più seriamente e pericolosamente politici che il Paese abbia avuto. Il loro preteso agnosticismo è servito sempre soltanto a coprire, oppure a consentire loro di tentare essi stessi le più pericolose manovre, contrarie alla necessità e agli sviluppi di una corretta vita democratica.

Come stanno le cose, ora?

Su per giù come nel '53, nel '55 e nel '58, ma con elementi di accentuata novità e serietà. E dico questo non solo riferendomi alla profondità degli spostamenti politici messi in rilievo dalla consultazione elettorale, ma per la gravità, la molteplicità e la estensione dei problemi reali che oggi incombono, che richiedono una soluzione, che non possono venire rinviati. E sono problemi che interessano direttamente la vita della grande maggioranza dei cittadini italiani.

Il più profondo spostamento politico

Lo spostamento politico compiutosi con le elezioni del 28 aprile è il più profondo, che si sia avuto dal 1948 ad oggi. Troppo già si è parlato della interpretazione che corre a questo tempo, io non mi occuperò di questo tema se non per inciso.

Fatti decisivi io considero, da un lato, l'inizio di un ridimensionamento della democrazia cristiana, la cui perdita oscilla, tra i 750 mila voti (Camera) e 1 milione e 200 mila (Senato); dall'altro lato,

la chiara, brillante vittoria del partito comunista, il cui guadagno oscilla tra 1 milione e 300 mila (Senato) e 1 milione e 350 mila (Camera); sfiorando il numero di voti raccolti nel 1948 dalle liste unite del fronte popolare; nel complesso, una fuga generale di voti dalla democrazia cristiana in altre direzioni, e uno spostamento a sinistra del peso delle masse elettorali presenti nelle loro assieme.

Non ritengo decisivo, anche se importante, il guadagno realizzato dal partito liberale. I limiti che esso rivela sono significativi della reale incapacità delle classi dirigenti borghesi di dar vita, oggi, staccandosi dalla democrazia cristiana, un partito che possa veramente presentare un'alternativa al governo di quest'ultima.

Insignificante considero, poi, lo spostamento di voti, in più o in meno, per le liste fasciste e comunista, hanno una smagliante vittoria, toccano, nessuno, gli undici milioni di voti. L'indicazione politica che esce da questi dati è chiara: si deve porre fine alle soluzioni centriste, conservatrici, i tendenzialmente reazionarie, dettate dai principi della guerra fredda. Il gruppo dirigente democristiano non ne vuole sapere.

Riconosciamo in questo squallido il volto miserevole del regime che per venti anni impediti agli vecchi indirizzi politici. Così noi lo giudicammo, mettendo in luce le gravi lacune del suo programma, ma accettando una parte delle misure che esso conteneva e che erano del resto reclamate da tempo da tutta la sinistra italiana.

Questo iniziale centro sinistro, però, un certo momento, cessò di esistere. Vi fu un colpo di arresto energetico e preciso, richiesto dal consiglio nazionale democristiano nei mesi d'autunno e culminato nell'esplicito rifiuto, a gennaio, di proseguire nell'applicazione anche di quelle limitate misure di rinnovamento contenute nel programma sulla base del quale tutta l'operazione politica si era mossa.

Gli errori del PSI

Ed è questa la situazione davanti alla quale si è trovato il corpo elettorale.

Non un centro sinistro, ma la rottura, l'arresto, di una timidamente iniziata e manchevole politica di rinnovamento.

Contro queste manchevolenze, e particolarmente contro quella rottura noi dirigemmo il colpo, e abbiamo guadagnato un milione di voti.

L'importante però è che la protesta si accompagnava, per quanto ci riguarda, a un programma preciso di riforme economiche e politiche, che essa si appoggiava a un movimento organizzato di centinaia di migliaia di lavoratori, si articola in rivendicazioni positive anche le più minute, per le cui attuazioni si combatte e si ottengono risultati.

Gli sconfitti del 28 aprile

È evidente che siffatta protesta e siffatto movimento non possono, in un momento determinato, non culminare in accordi e modificazioni anche ai vertici della scena politica. Ma ridurre questa prospettiva alla ricerca di un qualsiasi accordo, anche alla sommità a qualsiasi costo, anche a costo di spezzare la unità del movimento e troncarne la vitalità, vuol dire sostituire alla prospettiva di un rinnovamento economico e sociale profondo la falsa prospettiva di un inserimento burocratico in una realtà estile, che non vuole cedere e non si vuole trasformare. E' ciò che fecero, in molti casi, i partiti socialdemocratici, ma non furono loro che ne trassero profitto. Furono le classi dirigenti conservatrici e anche reazionarie. I lavoratori e la democrazia ne pagarono le spese.

Ciò che occorre non è di avviare anche il movimento operaio, popolare e democratico italiano per questa, che è una via di capitalizzazione e di sconfitta; ma di aprirgli una strada nuova di avanzata, poggiando sull'assiemme di un grande movimento unitario capace di estendersi in tutte le direzioni.

Ma tutte le considerazioni sul risultato elettorale culminano, o per lo meno dovrebbero culminare per tutti. Alla sommità la tor-

la risposta a questa domanda:

Chi è stato, il 28 aprile, il vero sconfitto?

Si è sentito dire, da alcune parti, che lo sconfitto sarebbe stato il centro sinistro.

I dati elettorali, presi

nella loro semplicità, senza accompagnarli con l'esame delle differenze esistenti all'interno dei partiti della coalizione di centro sinistra, contraddicono, distruggono questa affermazione.

La stessa nostra vittoria non può essere considerata come elemento di una sconfitta del centro sinistro, perché la nostra posizione verso il centro sinistro — che è di dar vita, oggi, staccandosi dalla democrazia cristiana, un partito che possa veramente presentare un'alternativa al governo di quest'ultima.

Insignificante considero, poi, lo spostamento di voti, in più o in meno, per le liste fasciste e comunista, hanno una smagliante vittoria, toccano, nessuno, gli undici milioni di voti. L'indicazione politica che esce da questi dati è chiara: si deve porre fine alle soluzioni centriste, conservatrici, i tendenzialmente reazionarie, dettate dai principi della guerra fredda. Il gruppo dirigente democristiano non ne vuole sapere.

Riconosciamo in questo squallido il volto miserevole del regime che per venti anni impediti agli vecchi indirizzi politici. Così noi lo giudicammo, mettendo in luce le gravi lacune del suo programma, ma accettando una parte delle misure che esso conteneva e che erano del resto reclamate da tempo da tutta la sinistra italiana.

Questo iniziale centro sinistro, però, un certo momento, cessò di esistere. Vi fu un colpo di arresto energetico e preciso, richiesto dal consiglio nazionale democristiano nei mesi d'autunno e culminato nell'esplicito rifiuto, a gennaio, di proseguire nell'applicazione anche di quelle limitate misure di rinnovamento contenute nel programma sulla base del quale tutta l'operazione politica si era mossa.

Noi neghiamo che si debbano discutere, in concreto, i punti programmatici che nelle conversazioni tra i partiti del vecchio centro sinistra sono stati affrontati.

Nella misura in cui ciò è possibile, cercheremo di farlo oggi stesso.

Preliminare a questo esame deve però essere la consapevolezza del tentativo davanti al quale ci troviamo, di spingere indietro tutta la situazione e tutta la politica nazionale verso traguardi che sembravano superati, rinunciando a qualsiasi azione di rinnovamento.

E' ciò che noi chiediamo e in questa direzione, mi sembra, avrebbe dovuto muoversi l'azione politica, sulla base della sfida che ci veniva lanciata. Vero è che la sfida, se per alcuni corrispondeva alla volontà di cambiare ad ogni modo qualche cosa dei tradizionali indirizzi di conservazione e di immobilità, nascondeva, per altri, un proposito del tutto diverso, una operazione volta unicamente a creare basi più solide al predominio politico dei gruppi dirigenti democristiani attraverso la lotta consueta contro di noi, la rottura del permanente tessuto unitario del movimento operaio e popolare e la stessa scissione, probabilmente, di una delle colonne di questo movimento, il partito socialista.

Orbene, questa è la sola parte che oggi rimane di tutto il vecchio piano politico di sfida al comunismo. Tutto il resto, le volontà e velleità di rinnovamento, i propositi di riforma, lo sviluppo degli istituti democratici sta scomparso.

Rimane, chiara, esplicita, sfacciata, la volontà di predominio dei gruppi dirigenti democristiani che si traduce, nei confronti del movimento operaio e popolare, in un tentativo trasformistico di vecchio stampo, e qualora questo tentativo, come sembra assai probabile, non debba riuscire, in una vera e propria sfida non a noi, ma al nostro regime costituzionale, a quella correttezza democratica che richiede i risultati di una consultazione elettorale venendo rispettati.

Debbo aggiungere che anche per ciò che riguarda i dirigenti socialdemocratici noi ci siamo maravigliati che non abbiano richiamato l'attenzione, su questo punto: abbiano anzi con le loro posizioni agevolato lo spostamento a destra della direzione democristiana e coperto la mobilitazione di forze conservatrici che si compì subito dopo le elezioni per spostare verso destra tutto l'asse della politica nazionale. Vano è gridare centro sinistra, sarà sempre più vivace. La protesta è momento necessario dell'azione che tende a creare un nuovo assetto delle cose.

Vi è stato già ricordato, credo, che uno dei più grandi movimenti rinnovatori della storia è stata una rivoluzione profonda, che i suoi autori stessi vollero chiamare, precisamente, « protestante ».

Contro queste manchevolenze, e particolarmente contro quella rottura noi dirigemmo il colpo, e abbiamo guadagnato un milione di voti.

Per difendere quella rottura si mosse, tra le discordanti voci dei suoi esponenti, la democrazia cristiana, nella speranza di riuscire a recuperare i consensi che temeva di perdere alla fine, in una vita senza uscita, contribuendo così a creare quella confusione estrema che esiste, oggi, nelle loro file.

Debbo aggiungere che anche per ciò che riguarda i dirigenti socialdemocratici noi ci siamo maravigliati che non abbiano richiamato l'attenzione, su questo punto: abbiano anzi con le loro posizioni agevolato lo spostamento a destra della direzione democristiana e coperto la mobilitazione di forze conservatrici che si compì subito dopo le elezioni per spostare verso destra tutto l'asse della politica nazionale. Vano è gridare centro sinistra, sarà sempre più vivace. La protesta è momento necessario dell'azione che tende a creare un nuovo assetto delle cose.

Non volerlo qualificare e denunciare con la necessaria chiarezza ed energia quella rottura e ricavarne tutte le conseguenze i compagni socialisti e furono dalle elezioni con un evidente insuccesso, cedendo a noi, dicono, 300 mila voti.

Mi sembra fuori dubbio che se questi due ultimi partiti avessero potuto presentarsi al Paese col bagaglio della applicazione del programma di governo del 1962, diversa sarebbe stata la loro sorte elettorale, anche nella concezione di una democrazia di migliaia di lavoratori, si articola in rivendicazioni positive anche le più minute, per le cui attuazioni si combatte e si ottengono risultati.

Non volerlo qualificare e denunciare con la necessaria chiarezza ed energia quella rottura e ricavarne tutte le conseguenze i compagni socialisti e furono dalle elezioni con un evidente insuccesso, cedendo a noi, dicono, 300 mila voti.

Mi sembra fuori dubbio che se questi due ultimi partiti avessero potuto presentarsi al Paese col bagaglio della applicazione del programma di governo del 1962, diversa sarebbe stata la loro sorte elettorale, anche nella concezione di una democrazia di migliaia di lavoratori, si articola in rivendicazioni positive anche le più minute, per le cui attuazioni si combatte e si ottengono risultati.

Non volerlo qualificare e denunciare con la necessaria chiarezza ed energia quella rottura e ricavarne tutte le conseguenze i compagni socialisti e furono dalle elezioni con un evidente insuccesso, cedendo a noi, dicono, 300 mila voti.

Mi sembra fuori dubbio che se questi due ultimi partiti avessero potuto presentarsi al Paese col bagaglio della applicazione del programma di governo del 1962, diversa sarebbe stata la loro sorte elettorale, anche nella concezione di una democrazia di migliaia di lavoratori, si articola in rivendicazioni positive anche le più minute, per le cui attuazioni si combatte e si ottengono risultati.

Non volerlo qualificare e denunciare con la necessaria chiarezza ed energia quella rottura e ricavarne tutte le conseguenze i compagni socialisti e furono dalle elezioni con un evidente insuccesso, cedendo a noi, dicono, 300 mila voti.

Mi sembra fuori dubbio che se questi due ultimi partiti avessero potuto presentarsi al Paese col bagaglio della applicazione del programma di governo del 1962, diversa sarebbe stata la loro sorte elettorale, anche nella concezione di una democrazia di migliaia di lavoratori, si articola in rivendicazioni positive anche le più minute, per le cui attuazioni si combatte e si ottengono risultati.

Non volerlo qualificare e denunciare con la necessaria chiarezza ed energia quella rottura e ricavarne tutte le conseguenze i compagni socialisti e furono dalle elezioni con un evidente insuccesso, cedendo a noi, dicono, 300 mila voti.

Mi sembra fuori dubbio che se questi due ultimi partiti avessero potuto presentarsi al Paese col bagaglio della applicazione del programma di governo del 1962, diversa sarebbe stata la loro sorte elettorale, anche nella concezione di una democrazia di migliaia di lavoratori, si articola in rivendicazioni positive anche le più minute, per le cui attuazioni si combatte e si ottengono risultati.

Non volerlo qualificare e denunciare con la necessaria chiarezza ed energia quella rottura e ricavarne tutte le conseguenze i compagni socialisti e furono dalle elezioni con un evidente insuccesso, cedendo a noi, dicono, 300 mila voti.

Mi sembra fuori dubbio che se questi due ultimi partiti avessero potuto presentarsi al Paese col bagaglio della applicazione del programma di governo del 1962, diversa sarebbe stata la loro sorte elettorale, anche nella concezione di una democrazia di migliaia di lavoratori, si articola in rivendicazioni positive anche le più minute, per le cui attuazioni si combatte e si ottengono risultati.

Non volerlo qualificare e denunciare con la necessaria chiarezza ed energia quella rottura e ricavarne tutte le conseguenze i compagni socialisti e furono dalle elezioni con un evidente insuccesso, cedendo a noi, dicono, 300 mila voti.

Mi sembra fuori dubbio che se questi due ultimi partiti avessero potuto presentarsi al Paese col bagaglio della applicazione del programma di governo del 1962, diversa sarebbe stata la loro sorte elettorale, anche nella concezione di una democrazia di migliaia di lavoratori, si articola in rivendicazioni positive anche le più minute, per le cui attuazioni si combatte e si ottengono risultati.

Non volerlo qualificare e denunciare con la necessaria chiarezza ed energia quella rottura e ricavarne tutte le conseguenze i compagni socialisti e furono dalle elezioni con un evidente insuccesso, cedendo a noi, dicono, 300 mila voti.

Mi sembra fuori dubbio che se questi due ultimi partiti avessero potuto presentarsi al Paese col bagaglio della applicazione del programma di governo del 1962, diversa sarebbe stata la loro sorte elettorale, anche nella concezione di una democrazia di migliaia di lavoratori, si articola in rivendicazioni positive anche le più minute, per le cui attuazioni si combatte e si ottengono risultati.

Non volerlo qualificare e denunciare con la necessaria chiarezza ed energia quella rottura e ricavarne tutte le conseguenze i compagni socialisti e furono dalle elezioni con un evidente insuccesso, cedendo a noi, dicono, 300 mila voti.

Mi sembra fuori dubbio che se questi due ultimi partiti avessero potuto presentarsi al Paese col bagaglio della applicazione del programma di governo del 1962, diversa sarebbe stata la loro sorte elettorale, anche nella concezione di una democrazia di migliaia di lavoratori, si articola in rivendicazioni positive anche le più minute, per le cui attuazioni si combatte e si ottengono risultati.

Non volerlo qualificare e denunciare con la necessaria chiarezza ed energia quella rottura e ricavarne tutte le conseguenze i compagni socialisti e furono dalle elezioni con un evidente insuccesso, cedendo a noi, dicono, 300 mila voti.

Mi sembra fuori dubbio che se questi due ultimi partiti avessero potuto presentarsi al Paese col bagaglio della applicazione del programma di governo del 1962, diversa sarebbe stata la loro sorte elettorale, anche nella concezione di una democrazia di migliaia di lavoratori, si articola in rivendicazioni positive anche le più minute, per le cui attuazioni si combatte e si ottengono risultati.

Non volerlo qualificare e denunciare con la necessaria chiarezza ed energia quella rottura e ricavarne tutte le conseguenze i compagni socialisti e furono dalle elezioni con un evidente insuccesso, cedendo a noi, dicon

dere a questo e a qualsiasi altro governo che possa domani sedere in quei banchi, un mutamento profondo negli indirizzi della nostra politica estera. Non ci danno' alcuna soddisfazione né ci interessano le frasi fatte, confusamente pacificate, con le quali si cerca di circondare la « fedeltà atlantica » per farla digerire a chi invece dovrebbe respingerla decisamente.

Chiediamo iniziative, atti di contenuto esplicito,

preciso.

E' maturo, in Europa, il problema di un nuovo orientamento di pace delle principali popoli europei. Questi popoli devono riacquistare una loro funzione dirigente, che oggi hanno perduto e che possono ricongiustificare solo promuovendo e attuando una politica di distensione e riconciliazione coi popoli e con gli Stati socialisti, sulla base di un interesse e di un lavoro comune per la pace. Non esiste altra via per battere tanto il rintato militaresco tedesco, quando il nazionalismo autoritario francese. Quest'ultimo tenta, infatti, di basare le sue fortune proprio in questa odierna evidente assenza dei popoli dell'Occidente dalla grande scena internazionale. Solo con energiche iniziative di distensione e di pace gli si può dare scacco.

Occorrono azioni di distensione e di pace

E' tuttora aperto e sembra che stia per essere risolto il problema, di grande importanza, del divieto degli esperimenti atomici. Troppo ottimisti non lo siamo ancora. Per questo riteniamo, necessaria, una pressione. Questa non si può però esercitare in modo efficace se non estendendo il campo, apprendo subito, il colloquio sulla creazione di ampie zone disattivizzate, in Europa e prima di tutto nel Mediterraneo, che ci interessi in modo diretto. Insisto su questo punto, perché mi sembra che si tratti di proposte e realizzazioni di paesi parziali, le quali approvano davvero il campo, nel modo più concreto, a una politica nuova, che ponga fine alla corsa al riarma, che impedisca la proliferazione delle armi nucleari, che renda necessario, fatti i primi passi, di procedere sollecitamente verso un disarmo generale e controllato.

Nella stessa visuale, o in visuale analoga vediamo la necessità che venga appoggiata e accolta la proposta di un patto di non aggressione tra i due odierri blocchi militari, chiediamo il riconoscimento della Repubblica popolare cinese e della Repubblica democratica tedesca.

Disimpegno dai blocchi militari

Il nostro obiettivo è di giungere al totale disimpegno dell'Italia da una politica di blocchi militari. Anche nella situazione odierna esistono però ampie possibilità che il nostro Paese dia un efficace contributo alla creazione di un nuovo ordine internazionale. Alla lotta per raggiungere sia l'uno sia l'altro di questi obiettivi continueremo a chiamare le masse lavoratrici e tutto il popolo italiano.

E veniamo al secondo punto, che riguarda gli orientamenti in tema di politica economica e sociale.

Un altro compagno del nostro gruppo se ne occuperà più ampiamente di me. Intendo però riferirmi brevemente anche al documento che oggi fa testo per tutta la stampa padronale italiana, il rapporto del governatore della Banca d'Italia, e alle conseguenze che dal suo contenuto si vogliono derivare.

Questo rapporto, nonostante l'ampia e interessante documentazione che l'accompagna e la dottrina di cui da provva il suo Autore, finisce per essere, particolarmente nelle interpretazioni che gli vengono date e che già sono penetrate nei discorsi governativi, un testo essenzialmente tendenzioso. Tanto che mi sono stupito che il dott. Carli non abbia sentito il dovere, scientifico oltre che politico, di intervenire per contestare la validità di queste interpretazioni.

Sulla base di questo rapporto si vuole giungere alla conclusione che se vi è stato un aumento del costo della vita e se vi sono segni di un rallentato sviluppo economico, ciò è dovuto agli aumenti salariali, i quali sa-

rebbero stati superiori all'incremento della produttività, cioè al rendimento del lavoro.

Le assurdità del rapporto Carli

L'Italia sarebbe dunque diventata, nello spazio di un anno o poco più, un paese ad alti salari, anzi, a salari troppo alti. Le statistiche ci dicono il contrario. Secondo il ministero del Lavoro, il salario medio più alto è quello delle industrie chimiche, che è di 70 mila lire mensili. Seguono i metalmeccanici a 67, gli alimentari a 52, i tessili a 50. Valutate voi queste cifre, in relazione con il costo della vita, degli affitti, dei trasporti, e di tutto il resto. Difficilmente calcolabili ma estremamente sono, poi, come tutti sapete, le zone di sottosalaro. Generale, in queste circostanze, l'abbandono delle otto ore di lavoro, cui l'operaio stesso è costretto a rinunciare, se vuole vivere.

Vogliamo dunque chiudere gli occhi davanti a queste, che sono le condizioni reali di vita della maggior parte dei lavoratori italiani?

Quanto al rapporto tra la retribuzione e il rendimento del lavoro non è corretto, ma decisamente tendenzioso, il procedimento che consiste nell'isolare un paio di cifre riferite all'ultimo anno e a una sola categoria, e dimenticare che, questa stessa categoria e tutti i salariati hanno dovuto subire, per anni ed anni, una situazione in cui a un aumento continuo e pesante del rendimento non corrisponde nessun aumento salariale o corrispondono aumenti minimi.

Peggio ancora: quando da un esempio isolato si vuol risalire a un giudizio generale sul rendimento del lavoro su una scala nazionale. Se il rendimento del lavoro è basso, ciò è in primo luogo conseguenza di un difetto delle strutture, in special modo della scarsa produttività nell'agricoltura e nelle professioni terziarie. Se quindi vi è stato in Italia, più che nei principali altri paesi d'Occidente, un aumento del costo della vita la spiegazione non la si può trovare nella permanente e soffocante struttura monopolistica della nostra economia, nei suoi squilibri, che lungi dal venir superati tendono ad aggravarsi.

E' assurdo accusare la classe operaia e i lavoratori di volere, con l'inflazione monetaria, la rovina economica del paese. L'inflazione è voluta, di solito, da coloro che non ne soffrono, ma ci guadagnano, perché sono in possesso di tutti i grandi mezzi di libertà.

Abbiamo affrontato e risolto i problemi della libertà e della democrazia e li abbiamo risolti, una volta per sempre, nella lotta contro il fascismo e nella elaborazione della Costituzione repubblicana. Cercate voi di tener fede a questa Costituzione e appiccarla, come finora non siete stati capaci di fare. Sia a che non lo avrete fatto, e fatto in modo generale e conseguente, non vi riconosciamo autorità alcuna come maestri di democrazia.

Quando dunque si sente parlare, in un paese come il nostro, di pausa salariale, di compressione dei salari, di risparmio forzatamente imposto agli operai e così via, i lavoratori hanno una sola risposta da dare e una sola via da seguire:

- organizzare, estendere, rendere sempre più intensa e più efficace l'azione per un salario migliore, per la riconquista, la difesa delle otto ore, per un regime di libertà e valorizzazione del Sindacato nelle officine.

L'aumento delle retribuzioni, per tutte le categorie dei lavoratori, è uno dei primi e principali passi necessari per avvicinare l'Italia al livello dei paesi moderni avanzati.

E deve essere una delle molte più potenti di tutto il popolo italiano.

E veniamo al secondo punto, che riguarda gli orientamenti in tema di politica economica e sociale.

Un altro compagno del nostro gruppo se ne occuperà più ampiamente di me. Intendo però riferirmi brevemente anche al documento che oggi fa testo per tutta la stampa padronale italiana, il rapporto del governatore della Banca d'Italia, e alle conseguenze che dal suo contenuto si vogliono derivare.

Questo rapporto, nonostante l'ampia e interessante documentazione che l'accompagna e la dottrina di cui da provva il suo Autore, finisce per essere, particolarmente nelle interpretazioni che gli vengono date e che già sono penetrate nei discorsi governativi, un testo essenzialmente tendenzioso. Tanto che mi sono stupito che il dott. Carli non abbia sentito il dovere, scientifico oltre che politico, di intervenire per contestare la validità di queste interpretazioni.

Sulla base di questo rapporto si vuole giungere alla conclusione che se vi è stato un aumento del costo della vita e se vi sono segni di un rallentato sviluppo economico, ciò è dovuto agli aumenti salariali, i quali sa-

rebbero stati superiori all'incremento della produttività, cioè al rendimento del lavoro.

Le assurdità del rapporto Carli

Carli, cioè al rendimento del lavoro.

FINELETTRICA

SOCIETÀ FINANZIARIA ELETTRICA NAZIONALE
ROMA

CAPITALE L. 90.000.000.000

L'8 luglio si è tenuta in Roma l'Assemblea ordinaria della Società Finanziaria Elettrica Nazionale - FINELETTRICA - per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1962-1963.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, dopo aver illustrato le principali disposizioni della legge 6 dicembre 1962 istituita dell'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica - ENEL - e del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1963 n. 136 regolante i trasferimenti delle imprese elettriche all'ENEL, precisa che i trasferimenti sono già avvenuti per le seguenti società a cui la FINELETTRICA direttamente o parzialmente partecipa: Società Idroelettrica Piemonte (SIP), Società Meridionale di Elettricità (SME), Società Trenina di Elettricità (STE). È previsto altresì il traspaso degli impianti elettrici appartenenti alle seguenti altre società di cui la FINELETTRICA detiene azioni: la TERNI Società per l'Industria e l'Elettricità, la Società Elettronucleare Nazionale (SENN), la Società Italiana Meridionale Energia Atomica (SIMEA). Sarà pure trasferita la Società Italiana Interconnessioni Elettriche (SINTEREL), al cui capitale la FINELETTRICA partecipa tramite le proprie consociate Società Interconnessioni Elettriche Altissima Tensione (INTELAT).

Il trasferimento delle imprese elettriche all'ENEL da parte delle consociate della FINELETTRICA pone il problema delle prospettive della loro futura attività.

La scelta dei settori nei quali potranno essere reinvestite le somme provenienti dal pagamento degli indennizzi non è stata ancora definita. Sono infatti tuttora in corso gli studi avviati al riguardo, ma la complessità e delicatezza del problema richiede che non ne siano affrettate le soluzioni.

Conseguentemente, anche per quanto riguarda il futuro della FINELETTRICA non sono ancora stati definiti i nuovi orientamenti

